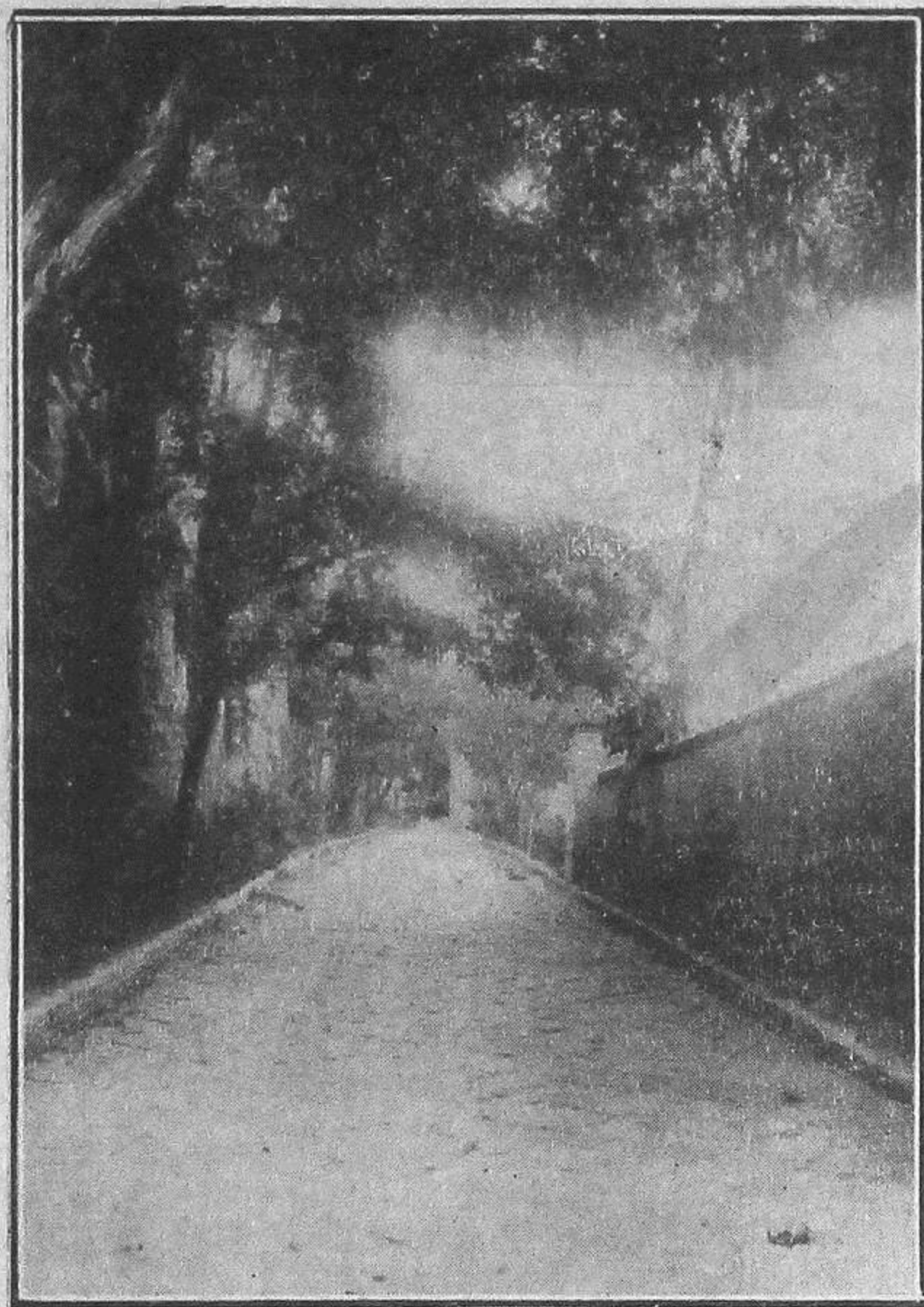
Al collega ed amico Prof. P. Foà
G. Pascale

Prof. G. PASCALE

Senatore del Regno, già Presidente del Comitato Sanitario del X e XI Corpo d'armata

LE PROVVIDENZE SANITARIE PEI TUBERCOLOTICI DI GUERRA IN NAPOLI NEL DOPO-GUERRA

Estratto dalla "RIFORMA MEDICA" *Anno XXXVI - N.i 24, 27, 31 e 35 - 1920*

TIP. ENRICO M. MUCA - NAPOLI

Le provvidenze Sanitarie pei tubercolotici di guerra in Napoli

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ nel dopo-guerra

INDICE

PREFAZIONE

ALLA CITTÀ DI NAPOLI

Durante i cinque anni della immane guerra, quale Presidente del Comitato Sanitario del X e XI Corpo d'Armata, io ebbi costantemente di mira che le provvidenze, organizzate nel campo sanitario, potessero più tardi, nel *dopo-guerra*, essere rivolte a vantaggio della popolazione civile. In tal guisa una parte, sia pur minima, delle ingenti spese, che la guerra divorava, veniva indirettamente destinata alla soluzione dei problemi di assistenza sanitaria, che *tutti* insistentemente reclamano, di cui *molti* diffusamente parlano e scrivono, ma di cui *pochi* soltanto conoscono le gravi difficoltà di pratica attuazione. Io ho sempre seguito col maggiore interesse le larghe e svariate discussioni fatte in proposito anche a mezzo della stampa. Però in me permane il convincimento che, di fronte ai gravi ed urgenti bisogni del momento, molti non siano convinti che, *innanzi tutto, occorre preoccuparsi della sollecita ed immediata attuazione di provvedimenti, diretti a conseguire, sia pure limitatamente, effetti immediati per poter poi preparare quelle maggiori radicali riforme che oggi s'impongono, e che, pur troppo, senza l'opera adeguata dello Stato, non è possibile attuare.* È necessario perciò di non limitarsi a sterili riunioni ovvero a platonici voti collettivi, lasciando nel fatto sempre più deperire quelle poche ed oramai sorpassate istituzioni, regolate da statuti non più rispondenti ai bisogni ed alle esigenze dei tempi moderni.

Da questi concetti guidato, io attuai, nel minor tempo possibile, alcune *provvidenze sanitarie*, da cui la nostra città trasse notevoli vantaggi, che, col tempo e con opportuni miglioramenti, verranno sempre più aumentando. L' opera, che maggiormente gioverà al paese è quella compiuta a favore dei *tubercolotici*, dei quali, al pari di parecchi autorevoli colleghi, da molti anni mi occupo con vivo interesse, sia con conferenze, sia con l' assistenza clinica, sia con l'opera multiforme di propaganda, diretta a scuotere e vincere l'inerzia abituale e la comune indifferenza, che è la causa del continuo dilagare di quel flagello sociale, che è la tubercolosi. Questa dura verità, avvalorata da coscenziosi dati statistici, io cercai di diffondere con le mie due conferenze popolari (1).

E perchè tale propaganda potesse riuscire più efficace e raggiungere una *pratica ed immediata attuazione* ebbi cura di istituire ed organizzare alcune previdenze di profilassi antitubercolare, le quali, se non possono certamente risolvere il grave problema della tubercolosi in Napoli, pure potranno, io spero, indurre altri a migliorarle ed a renderle più complete, mercè l' aiuto generoso del *nostro paese, che sa corrispondere sempre* efficacemente ad ogni seria, concreta e proficua iniziativa!

Tali previdenze, che, sia pure in modeste proporzioni, possono subito e regolarmente funzionare — perchè *fondate su solide basi*, avendo ognuna di essa una *sede* propria, un arredamento completo ed una modesta rendita annua — io ora affido alla città di Napoli, *cui spetta migliorarle sempre più e dotarle largamente, onde, sino a quando non sorgeranno le grandi istituzioni a cui il Paese ha diritto possano apportare immediati vantaggi al maggior numero possibile di sventurati!*

A Napoli, sino a qualche anno fa, non esisteva alcuna provvidenza pei tubercolotici, tranne una unica sala nel nostro grande centro ospedaliero, la quale più che una previdenza, costituiva prova tangibile di grande miseria sociale! Fortunatamente per Napoli, mercè l'interessamento della Direzione Generale della Sanità pubblica e l'opera del prof. Pietravalle, essa sarà radicalmente trasformata; ed, in tal modo, coi pubblici dispensarii e colle previdenze da

(1) Le conferenze, avendo solo scopo di propaganda orale, non furono pubblicate.

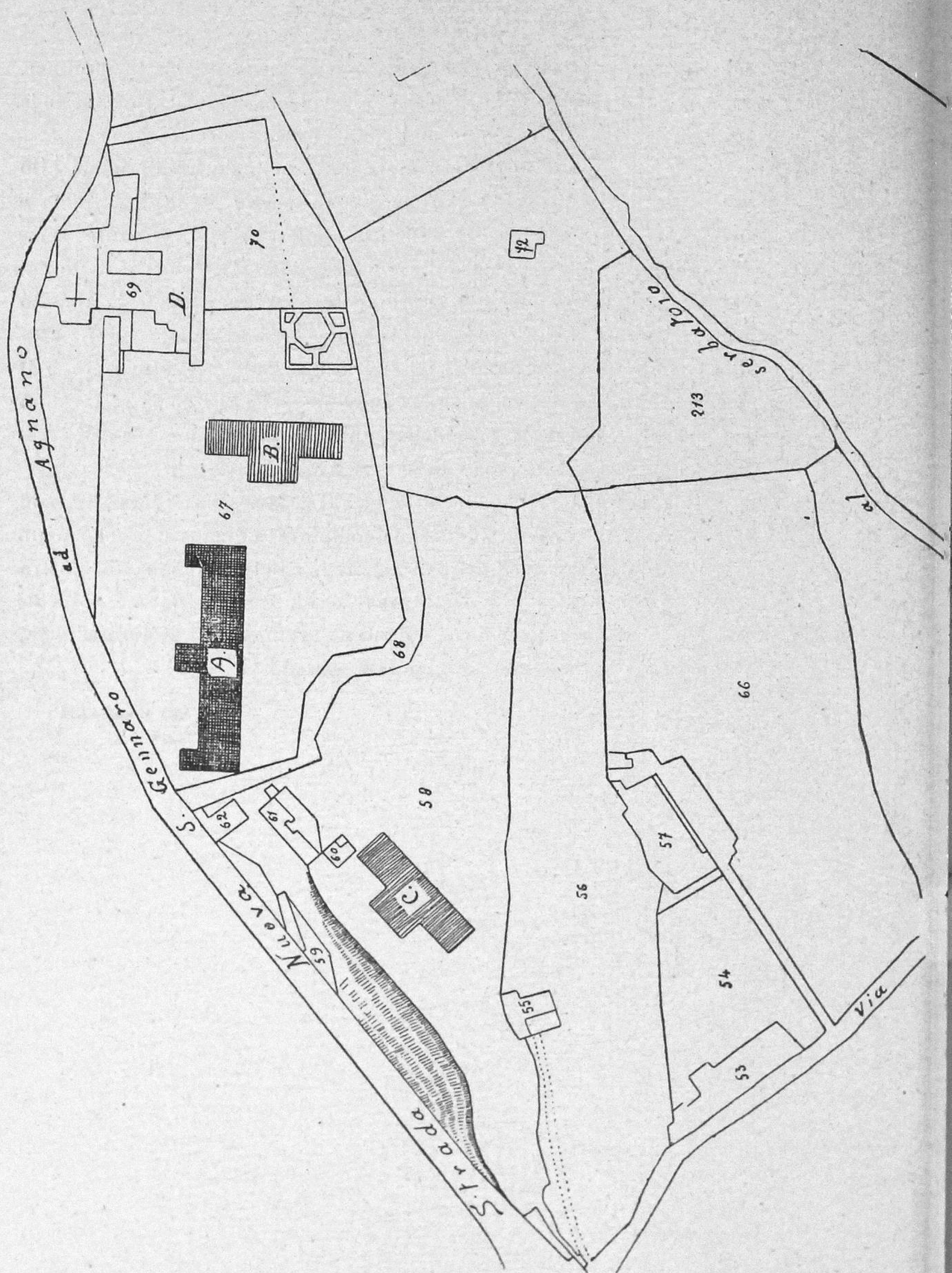
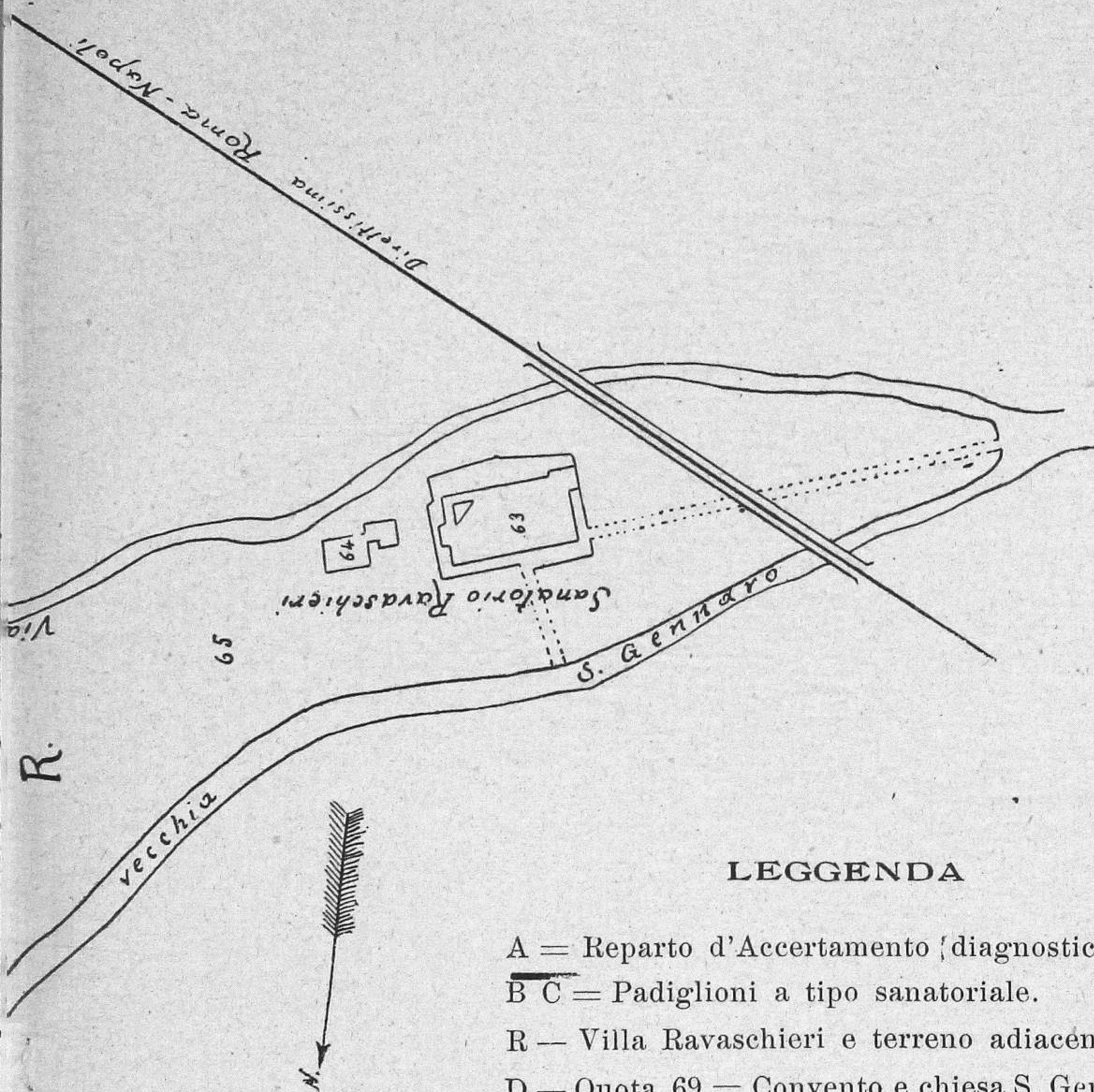
me iniziate, presto si potranno, almeno in parte, lenire le innumer sofferenze di tanti infelici, che, respinti da ogni dove, trascinano la loro miseria ed i loro dolori nei fondaci e nei sottoscala.

Bisogna aver assistito, per molti anni, nei nostri ambulatori allo sfilare diuturno di queste vittime inconsapevoli della ignoranza e della miseria; bisogna aver assistito a questo esodo dolorante, sempre crescente, che sale su dalle officine, dai laboratori e dalle caserme, per comprendere il continuo e progressivo deterioramento fisico e morale delle classi più bisognose — specie nella infanzia — di cui soltanto oggi, dopo i disastri della guerra, i più sentono il dovere di preoccuparsi! Bisogna convincersi che la Società, facendo sorgere delle opere di previdenza antitubercolari, non fa che tutelare se stessa, proteggendo la salute dei propri figli!

Con la visione di quella alta idealità, la solidarietá umana, con la coscienza di doveri collettivi da compiere, a quanti si preoccupano degli urgenti, assillanti bisogni sanitari, che incombono alla nostra Città, io affido queste modeste previdenze, iniziate da me colla fiducia che la voce del dolore umano ne avvinca tutti in questa lotta, rivolta ad eliminare vere ingiustizie sociali!

G. Pascale

Strada Nuova S. Gennaro ad Agnano
Via
serbatoio
A.
B.
C.
D.
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
66
67
68
69
70
72
213

...ioni a tipo sanatoriale a Pozzuoli

LEGGENDA

A = Reparto d'Accertamento diagnostico.

B C = Padiglioni a tipo sanatoriale.

R — Villa Ravaschieri e terreno adiacente.

D — Quota 69 = Convento e chiesa S. Gennaro.

Quota 70 = 1° giardino del convento.

Quota 67 = 2° » » » (Municipio di Napoli).

Quota 58 - 56 - 213 - 72 = Terreni requisiti ed acquistati pel tubercolosario dalla autorità militare; e messi in comunicazione colla sottostante

Quota 63 - 64 - 65 = Villa Ravaschieri.

Quota 53 - 54 - 57 - 66 = Aree private che dovrebbero ancora acquistarsi per isolare completamente tutta la zona sanitaria.

I TUBERCOLOTICI DI GUERRA

Nella mia relazione (1) sull'opera svolta dal Comitato Sanitario del X e XI Corpo d'Armata io esposi le varie provvidenze sanitarie istituite a Napoli. Alcune di esse ebbero carattere necessariamente provvisorio; altre invece ebbero principalmente di mira i bisogni del *dopo-guerra*, affinchè parte, sia pur minima, delle ingenti somme, spese durante la guerra, potesse riuscire utile alla popolazione civile. Sono tra queste le provvidenze pei *tubercolotici*, sulle quali richiamo specialmente l'interesse della classe medica.

Una delle quistioni più gravi, dopo quella dei *mutilati*, a cui il Comitato Sanitario consacrò tutta la sua attività (2), fu quella dei tubercolotici nell'esercito, la quale tante discussioni sollevò non solo tra i medici ma anche nel Parlamento e nel Paese. E ciò sia per la diffusione e propagazione della malattia, sia per la importanza medico-legale e sociale. Fin dall' inizio della nostra guerra, infatti, noi dovemmo fare dolorose constatazioni:

(1) G. Pascale «*L'opera sanitaria del Comitato Regionale del X e XI corpo d'armata durante il periodo della guerra*». Conferenza al policlinico — Febbraio 1919.

(2) G. Pascale, *Storpi, ciechi e mutilati degli arti* (Relazione al Ministero della Guerra) — Napoli 1916.

Accanto a molti giovani, che venivano dal fronte in uno stato di sanità e di benessere meraviglioso, conseguenza della vita attiva in montagna ed in campagna, facevano marcato contrasto altri, i quali venivano rimandati indietro ai depositi od in licenza colla stereotipa, vaga e non ben definita qualifica di *deperimento organico ed oligoemia*; e, spesso, in uno stato così grave da non potersi più ristabilire. Tali designazioni, come *più tardi* ebbe a scrivere lo stesso Ministro del'a Guerra « ingeneravano equivoci, erano causa di « ritardi nell'espletamento delle pratiche medico-legali, e, non rara- « mente, avevano la conseguenza di mantenere in servizio soggetti, « che avrebbero dovuto essere permanentemente eliminati dalle file « dello Esercito (1) ».

Molti giovani infatti, pur dichiarati abili nell'atto della mobilitazione, perchè si presentavano con apparente sanità, ritornavano poi dal fronte con segni evidenti di malattie tubercolari svoltesi acutamente od in breve tempo. Come, d'altra parte, molti feriti, inviati nei nostri ospedali territoriali, deperivano lentamente, senza che si potesse addebitare alla sola ferita la causa di quel lento, progressivo deperimento generale, poichè la causa principale era il male latente che si era aggravato, risvegliato od appalesato per il trauma subìto ed in conseguenza di esso.

Tali fatti erano veramente impressionanti, tanto più che, dalle accurate indagini cliniche, confermate da molte autopsie da me fatte eseguire negli Ospedali Militari, si potette constatare che in questi casi trattavasi :

a) o di individui con *antichi focolai spenti di tubercolosi*, nei quali si era avuto un risveglio del processo in seguito ai disagi della guerra ;

b) o di individui con *focolai latenti*, in periodo di sosta dei fenomeni attivi, e perciò sfuggiti nelle visite tumultuarie dei Consigli di leva ;

c) o, finalmente, di individui che, sottratti al loro ambiente ed all'abituale regime di vita, e lanciati bruscamente nei disagi e nei pericoli della guerra, avevano contratto vere forme acute di tubercolosi per contagio diretto, acquisito nelle caserme, nelle trincee, nella prigionia.

---

(1) Circolare N° 461275, 15 marzo 1918.

Occorreva provvedere— anche in via provvisoria—a tutti questi « feriti della tubercolosi » non meno gravi dei feriti veri! Occorreva cioè provvedere alla istallazione di una località adatta, dove con maggiori mezzi e con maggiore sicurezza si potesse fare lo accertamento diagnostico delle forme tubercolari sospette o dubbio per procedere poi alla selezione degli infermi.

Venne pertanto opportunamente la circolare N° 801 del Ministero della Guerra—29 dicembre 1916—con la quale si prescriveva la istituzione in ciascun Corpo d'Armata di Ospedali o reparti di accertamento diagnostico.

I.

IL REPARTO DI ACCERTAMENTO DIAGNOSTICO A POZZUOLI

Chiunque, a Napoli, siasi occupato della istallazione di locali ospedalieri, in genere, conosce quale dura *via crucis* bisogna percorrere e quali enormi difficoltà vincere. Conosce altresì quanta abnegazione occorra di fronte ad un certo ostruzionismo passivo e ad ostacoli di ogni sorta che pur bisogna superare ed evitare! Però pei *tubercolotici* le difficoltà sono addirittura insormontabili. Aggiungasi che una località, rispondente alle condizioni igieniche e non priva di tutti quegli altri requisiti occorrenti per tali infermi, è cosa veramente ardua se non impossibile ad ottenersi.

Bisogna riconoscere che molte di tali difficoltà furono eliminate in virtù dei decreti luogotenenziali Orlando — Direzione generale della Sanità Pubblica 26 luglio 1917 e 4 aprile 1918—i quali, costituirono una importante provvidenza sociale, (1) perchè hanno di molto favorito l' ospitalizzazione dei tubercolotici e perchè hanno determinato nelle autorità e nel pubblico il convincimento che la profilassi antitubercolare è un vero dovere sociale!

---

(1) Una prima e vera legislazione sociale pei tubercolotici di guerra sarà data dalla importante legge dell' amico e collega On. Maffi, che, sino ad oggi (29-9-920), non ancora è venuta in discussione innanzi al senato. Essa coi varii emendamenti da me proposti, riuscirà anche più efficace, perchè si verrà a favorire specialmente il graduale passaggio delle opere, create per i militari, agli ex militari ed ai civili; si provvederà al mantenimento dei ricoverati, ed a sussidiare tutte le previdenze di profilassi antitubercolare.

In forza di questi decreti e della citata circolare del Ministero della Guerra le provvidenze di profilassi antitubercolare furono sottoposte alla sorveglianza tecnica delle locali direzioni di Sanità, nonchè a quella dei rispettivi Comitati regionali sanitari. E perciò io, apostolo fervente di questo dovere sociale, potetti, quale presidente del comitato, più facilmente iniziare, nel corpo d'Armata di Napoli, provvidenze sanitarie sia pur provvisorie, che avrebbero potuto poi—nel dopo guerra—apportare grande aiuto alla coordinazione di una bene intesa organizzazione di profilassi antitubercolare, di cui il nostro Paese era perfettamente privo.

Ciò premesso, occorreva, innanzi tutto, la ricerca della località. Per potere avere, a Napoli, una località adatta dal punto di vista igienico ma, sopratutto, di facile e pronto impianto, bisognava allontanarsi il più che possibile dal centro abitato della Città, ma non molto distante da Napoli. Esclusa a priori la plaga vesuviana, e poi la collina dei Camaldoli, perchè sfornita di acqua, di viabilità e di tutti gli altri mezzi indispensabili per un pronto impianto, non restavano che le colline della vicinanza di Pozzuoli, sia perchè i campi Flegrei, da tempo, godono fama di clima molto conveniente per alcune forme tubercolari ; sia perchè erano ivi disponibili due località :

1° — Il vasto giardino del Convento di S. Gennariello, posto in una posizione incantevole, di proprietà del Municipio di Napoli ;

2° — La sottostante Villa Ravaschieri, donata all'Amministrazione Ospedaliera degli Incurabili e destinata per tubercolosario, ed i cui progetti quell'Amministrazione Ospedaliera non aveva potuto mai effettuare.

Prima di proporre queste località io volli il parere di due persone tecniche : del Medico Provinciale e del Professore d'Igiene della R. Università, il De Giaxa, il quale aveva fatto degli Studii speciali sulle varie località dei dintorni di Napoli appunto per la tubercolosi.

Confortato del parere del Prof. De Giaxa, il quale venne appositamente sopraluogo, iniziai prontamente le necessarie pratiche amministrative. In quel tempo, 1916-17, era a capo dell'amministrazione comunale il Duca Del Pezzo, il quale era stato sempre sollecito a favorire, in tutti i modi, le Autorità Militari, nei bisogni sanitari, facilitandone con ogni mezzo il difficile compito. Egli visitò la località ; si convinse dell'opportunità dell'opera, e, senza perdita di tempo, promosse la deliberazione di concessione al Co-

mitato Sanitario la suddetta località per adibirla a tubercolosario militare, e, nel *dopo guerra*, per gli infermi civili. Tale deliberazione ebbe il parere favorevole del Consiglio provinciale Sanitario e della Giunta provinciale Amministrativa.

Anche l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, a cui io mi rivolsi, concesse la Villa Ravaschieri.

Più tardi i suddetti locali furono, allo stesso scopo, visitati anche dagli ispettori per la tubercolosi Prof. Sclavo e Senatore Maragliano, inviati in missione consultiva dal Ministero, i quali furono entusiasti delle località e diedero anche opportuni consigli al riguardo.

II. I MEZZI FINANZIARII.—L'Autorità Militare—pur convinta della importanza della quistione dei tubercolotici nell' Esercito, da principio, era però della opinione — forse giusta — che le previdenze da attuarsi per il ricovero e per la cura dei tubercolotici riguardassero le Autorità e la Sanità civile. Però, nell'intento di mettere prontamente un argine al dilagare della tubercolosi nell' Esercito, mi rivolsi direttamente al Ministro della Guerra S. E. Morrone, che io sapevo fautore convinto di provvedimenti immediati pei tubercolotici, come egli aveva pubblicamente dichiarato nel discorso da lu pronunziato nella inaugurazione dell'Ospedale «Napoli 1916» (ottobre 1916) (1). Nel mio rapporto feci rilevare a S. E. il Ministro che in Napoli non vi erano ospedali in cui si potessero *isolare infermi di tubercolosi, e che era giusto che la Città di Napoli, la quale aveva così largamente contribuito pei nostri feriti, avesse un ricovero per tubercolotici, costruito ex novo e nel più breve tempo possibile*. Sua E: Morrone si interessò della cosa e mandò sopra luogo il Colonnello Della Valle e, più tardi, dietro mie premure, venne egli stesso per vedere la località, ed ebbe così agio di constatare quanto si poteva fare pei tubercolotici nella località prescelta della collina di S. Gennaro di Pozzuoli, dove si potevano costruire ed impiantare anche parecchi padiglioni provvisorii.

La visita fu provvidenziale per Napoli, perchè il Ministro aderì alle giuste richieste, e convenne nell'idea di costruire un padiglione a spese dell'Autorità Militare. Il giorno stesso dava disposizione al comandante del Genio di redigere il progetto di un padiglione in

---

(1) G. PASCALE, *L'Ospedale Militare di Riserva «Napoli 1916»* Giornale «Regina», 1916.

cemento armato che doveva poter funzionare al più presto. Il Genio assicurò che il padiglione sarebbe stato pronto entro sei mesi. Era il massimo che io potessi sperare! Da quell'epoca, la quistione della profilassi della tubercolosi a Napoli si avviava, per la prima volta, ad una pratica soluzione.

Tutte le non poche difficoltà burocratiche e le pratiche occorrenti furono facilmente superate mercè l'opera del Prefetto Menzinger e del Medico Provinciale Prof. Corselli, il quale ebbi a collaboratore efficace per superare gli ostacoli che mi si paravano di fronte ad ogni passo; specie da parte di coloro che più avrebbero avuto il dovere di collaborare per la buona riuscita della doverosa iniziativa. Però la tenacia e la energia, pari alla santità dello scopo prefissomi, finirono col trionfare ed il primo padiglione a Pozzuoli fu terminato realmente in pochi mesi, e costituì il così detto *reparto d'accertamento diagnostico.*

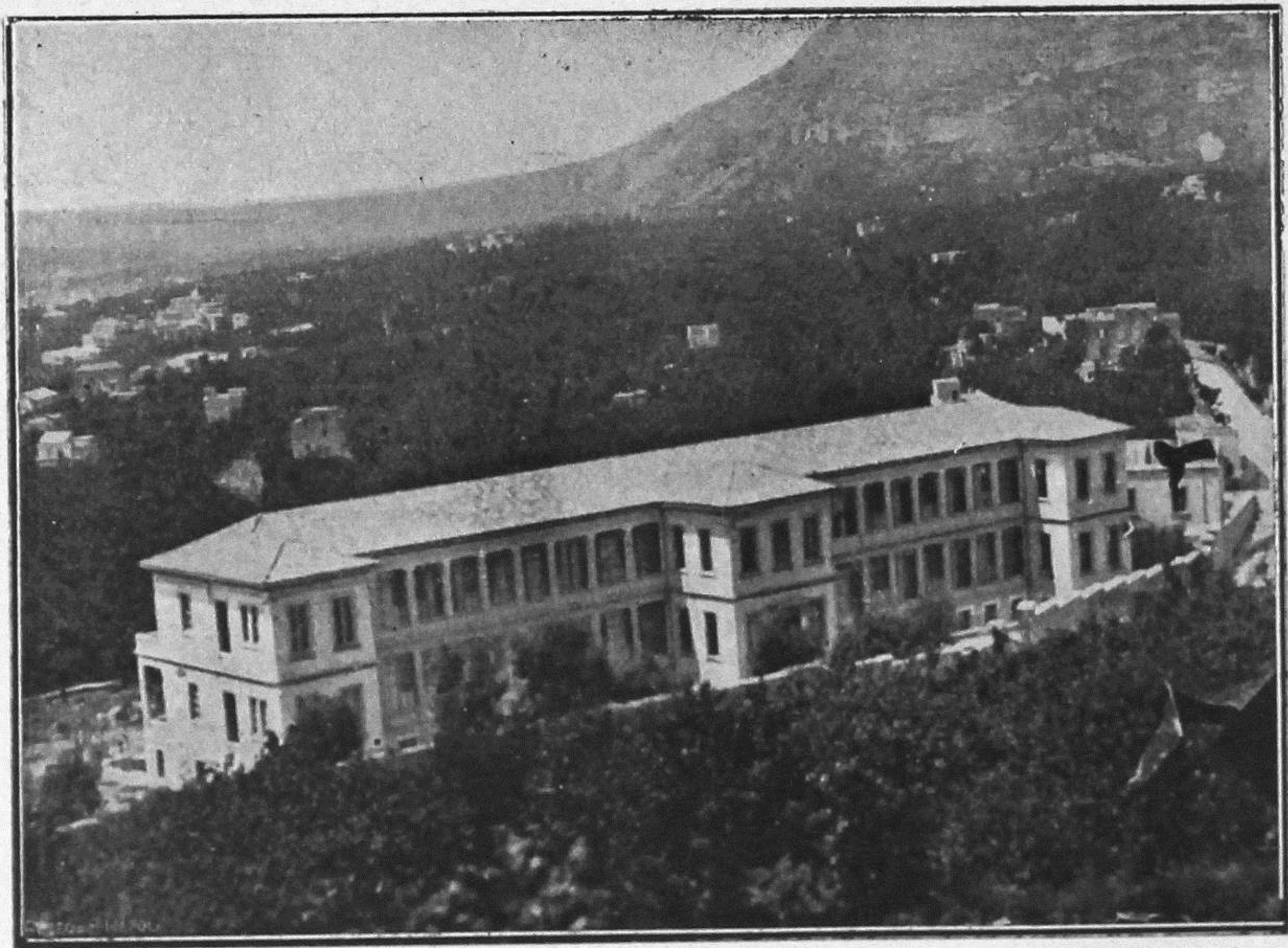



FIG. I. — *Il reparto d'accertamento diagnostico*
Lato Nord-Est prospiciente la strada Nuova S. Gennaro

II.

I PADIGLIONI A TIPO SANATORIALE A POZZUOLI

Si comprende facilmente che, dal punto di vista *pratico*, pei tubercolotici, solo il *padiglione d'accertamento diagnostico non è sufficiente*; occorre provvedere anche al ricovero, sia pur temporaneo, di coloro che nella visita medica, fatta con tutti i mezzi diagnostici moderni, risultassero realmente affetti da tubercolosi e che, perciò, bisogna isolare dal resto degli infermi. La stessa autorità militare, di ciò convinta, prescriveva: « I militari che risultassero affetti da « infezione tubercolare in atto ..... verranno sottoposti a sollecita « riforma e *segnalati all'autorità civile per le eventuali provvidenze « d'assistenza e profilassi di carattere individuale e sociale* ».

A prescindere dalla questione del diritto al ricovero per tutti coloro che si ammalarono durante il servizio militare, era evidente che dove, come a Napoli, mancava ogni possibile ricovero, si imponeva la necessità di provvedere a qualunque costo a tanti infelici! (1) Fu perciò che il ministero venne nella decisione di far costruire un secondo padiglione destinato alle *prime cure* di coloro che realmente risultassero affetti da tubercolosi.

---

(1) Ciò, conforme agli emendamenti ampiamente svolti nella Commissione per la legge Maffi e come dimostrerò nella discussione innanzi al Senato.

E fu in questa occasione che io, costatando che, a Pozzuoli, a valle del reparto di accertamento già costruito, tra il giardino del convento di S. Gennariello e la Villa Ravaschieri sottostante, esisteva

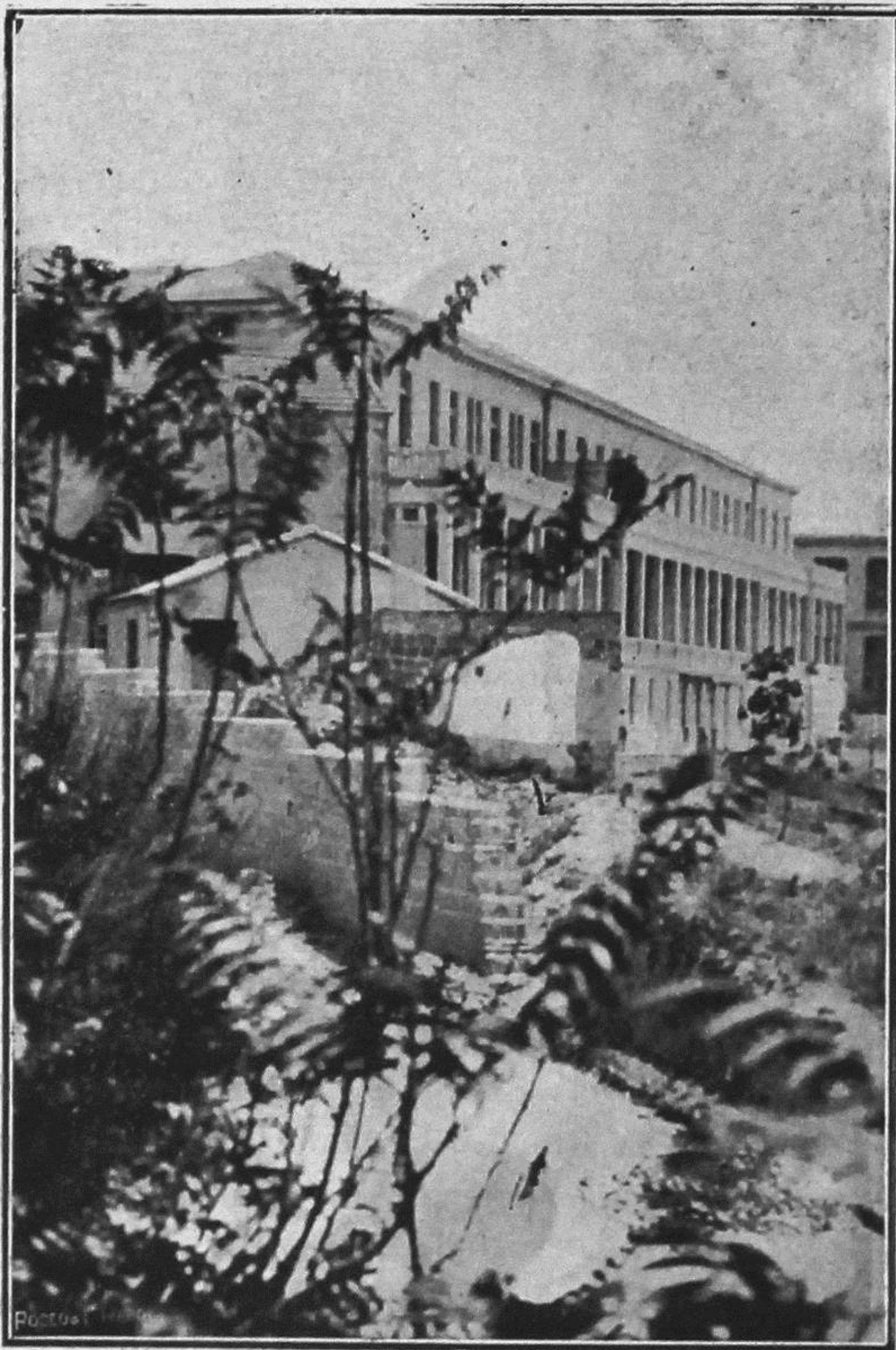



Fig. II. — *Il reparto d'accertamento diagnostico*
Facciata Sud-Ovest prospiciente sul golfo di Pozzuoli

tutta una zona di terreno confinante con le due località suddette, la feci acquistare per la nuova costruzione (1). Fu così possibile stabilire un vasto ed unico *campo climatico* in cui era agevole un servizio completo per tubercolosi, ben organizzato, in località distante dal

(1) Quote 58, 56, 203, 72 della pianta generale.

centro dell'abitato ed in buone condizioni igieniche; giacchè è risaputo che, per antica tradizione, i tubercolotici vanno a svernare in quella stessa località, ma in condizioni, ben vero, tutt'altro che igieniche, perchè sparsi qua e là in casine ed in abitazioni private, misti ad altri infermi senza alcuna garenzia nè per loro nè per gli altri!

Nell'area dunque del giardino del convento, ampliata coll'acquisto delle zone limitrofe, io ottenni che fossero costruiti, anzichè un secondo grande padiglione, due più piccoli, di 50 letti ognuno, a *tipo sanatoriale*.

Questi due padiglioni avrebbero dovuto essere pronti anche essi in pochi mesi, ma insorsero delle difficoltà tra la direzione del Genio e gli intraprenditori, le quali ne ritardarono la consegna. Però anche essi saranno tra breve ultimati e consegnati.

Durante l'allestimento di questi padiglioni a Pozzuoli, l'altro *campo climatico*, istallato nei locali del Sacro Cuore a Portici, fu messo in condizioni di poter subito funzionare e rese veramente grandi servizi. Sicchè i padiglioni di Pozzuoli, effettivamente, non sono stati mai messi in funzione, perchè, col sopraggiungere dell'armistizio, i tubercolotici sono andati sempre più scemando di numero a tal punto che, fra breve, l'autorità militare potrà chiudere anche l'Ospedale Sacro Cuore di Portici e restituire il locale all'Amministrazione delle Ferrovie, che, nel frattempo, l'aveva acquistato per suoi bisogni. (1)

I PADIGLIONI POPOLARI DI POZZUOLI PEI BISOGNI CIVILI. — Non v'è bisogno di insistere per dimostrare che le provvidenze Sanitarie, sorte a Pozzuoli durante la guerra, nel modo innanzi riferito, sono oramai superflue pei bisogni militari, ed, in conseguenza, debbono *de jure*, essere adibite per i bisogni civili e, più specialmente, a favore degli *ex militari*, dei *riformati* e delle loro *famiglie*. Da questo punto di vista il grande padiglione centrale, della capacità di 100 letti, dovrebbe servire per *reparto di accertamento diagnostico o dispensario*, essendo esso fornito di tutti i mezzi scientifici e clinici per un'accurata diagnosi; mentre i due piccoli padiglioni a tipo sanatoriale di 50 letti dovrebbero destinarsi 50 per uomini e 50 per donne e servire per cura a preferenza, di quegli ammalati che non

(1) Mentre questa pubblicazione avveniva nella *Riforma Medica*, si è fatto il trasferimento dei tubercolotici ex militari nella sede propria a Pozzuoli.

hanno i mezzi nè l'opportunità di essere curati in famiglia. È naturale ed è anche dovere sociale che, col cessare della guerra e col ritorno dei tubercolotici in mezzo alla popolazione civile, le *provvidenze*, sorte per coloro che per la guerra ammalarono, siano non trasformate o lasciate inattive, ma devolute per i bisogni loro e delle loro famiglie. L'ex militare, la moglie del soldato divenuto tubercolotico, l'orfano del tubercolotico morto in guerra, in prigionia od in uno degli improvvisati ospedali per tubercolotici sono tutti più o meno vittime di questa terribile ingiustizia sociale!

Ma non basta che queste benemerite provvidenze siano destinate ai bisogni civili; occorre provvedere perchè un' unica amministrazione od ente autonomo ne curi l'andamento e la funzione. Le nostre attuali amministrazioni ospedaliere sono, per dolorose necessità, in tale stato di cose che ogni nuova diversa gestione sarebbe per loro un onere non sopportabile. Bene a proposito perciò è venuto il nuovo orientamento della nostra benemerita associazione della Croce Rossa, la quale, appunto in base al nuovo statuto ed in seguito ad accordi tra il ministero della guerra e quello degli interni, potrebbe assumere la gestione delle opere antitubercolari, create durante la guerra.

È da augurarsi che anche a Napoli questo ordinamento avvenga nel più breve tempo; e, se non per mezzo del nostro municipio, almeno per opera del nostro comitato regionale di Croce Rossa, che ne ha già presa la iniziativa, affidandone la pratica al socio prof. Pascale. Però l'opera veramente benemerita non si limiterá a questa semplice gestione, perchè il comitato antitubercolare della C. R. — di cui ho l'onore di far parte — ha già da tempo preso l'iniziativa di un *sanatorio modello per la cura dei tubercolotici*, che sarà uno dei più perfetti del genere. Esso sorgerà a Pozzuoli, non molto distante da quello militare già costruito, a ridosso della collina di S. Gennaro, lato orientale di essa, a cavaliere e dirimpetto al magnifico golfo di Pozzuoli, a 200 m. dal livello del mare. Ed è risaputo che là dove, per le speciali condizioni locali, non sono possibili i cosidetti *sanatori di montagna*, sono da preferirsi i sanatori di *media altezza, che l'esperienza ha dimostrato essere i più pratici.*

L'opera, veramente grandiosa, frutto di lavoro assiduo ed intelligente del nostro ingegnere De Simone, ha avuto la sanzione di tutte le autorità sanitarie e del Consiglio superiore della Sanità pubblica, per cui sarà presto un'opera compiuta.

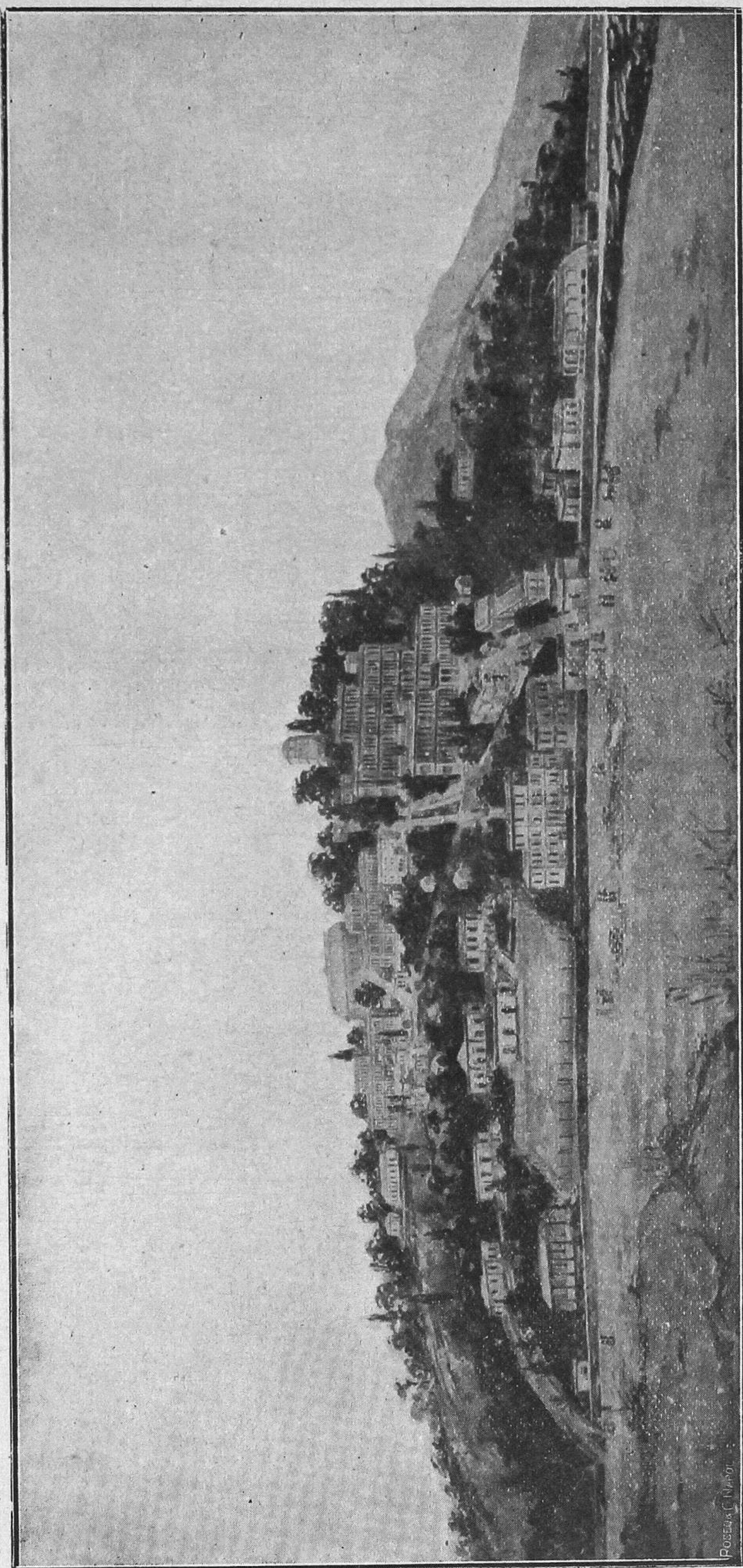
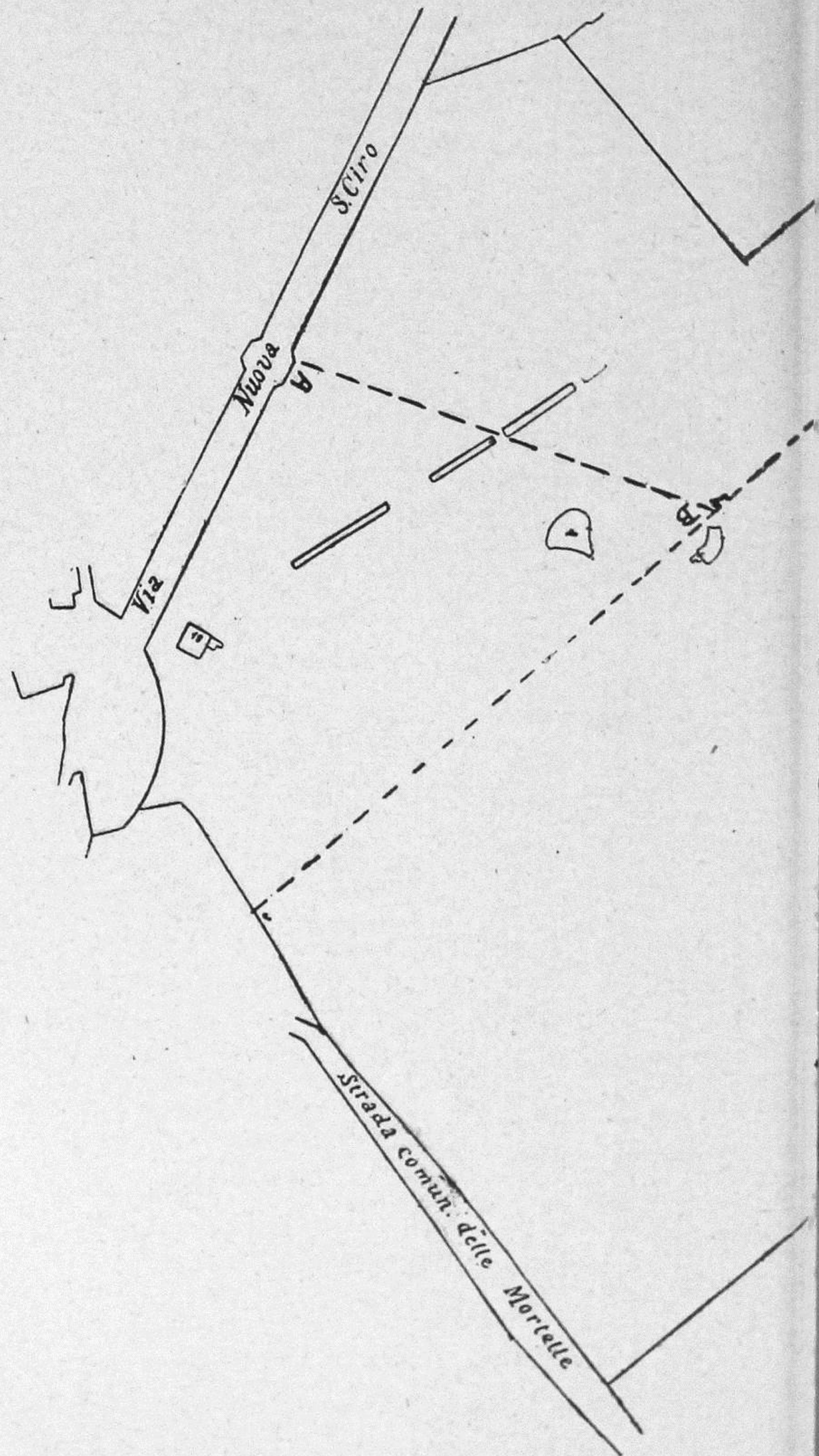
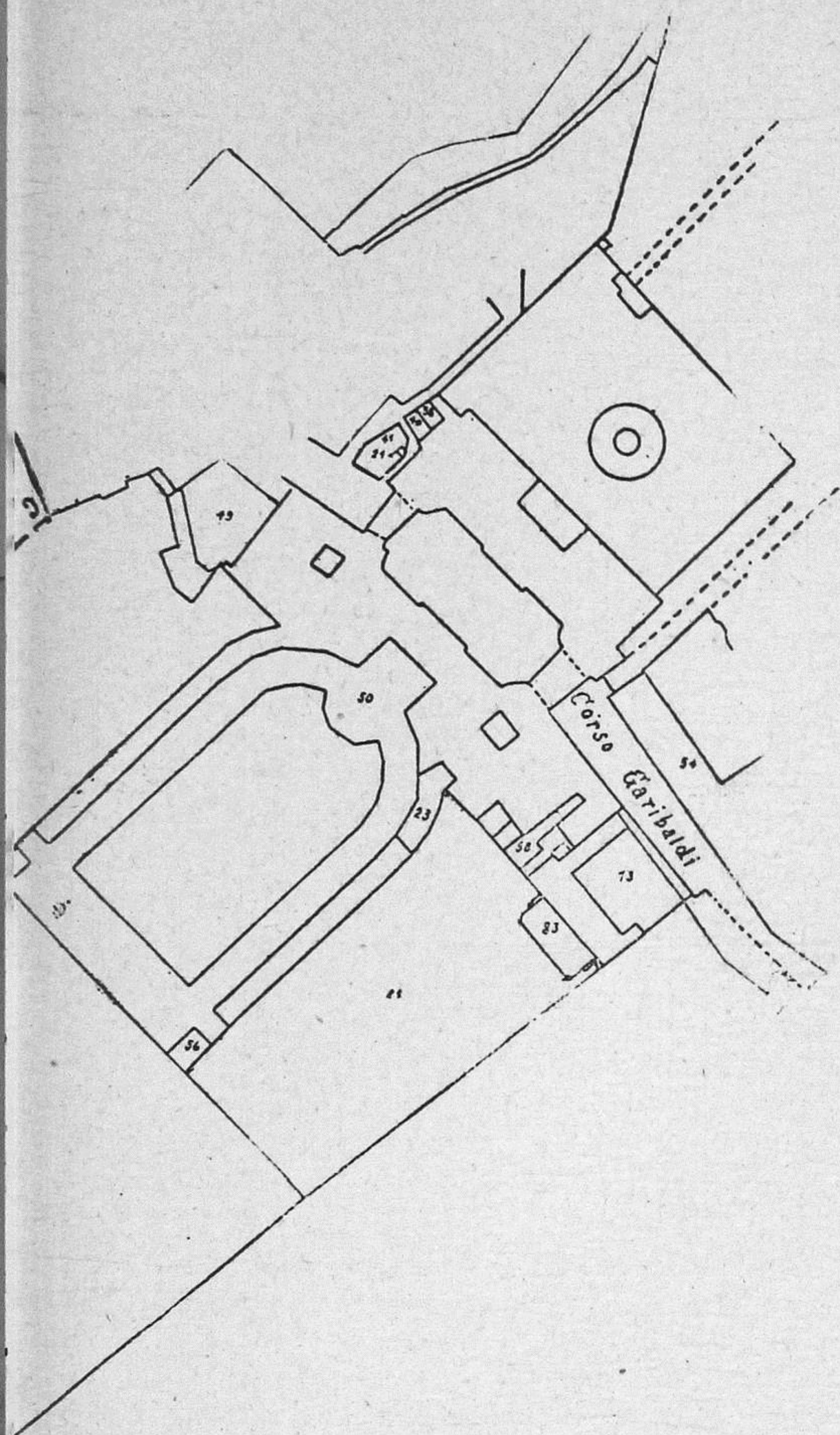



FIG. III. — *Tubercolosario a tipo sanatoriale in Pozzuoli (Napoli) della C: R: I;*

A = Cancello e viale d'accesso p
A B D = Zona del bosco concessa d
vincia alla colonia.
C B D = Limite del restante bosco
spianata davanti il

Scala di 1:2000.

50 = palazzo reale di Portici.
19 = piccola palazzina ed accesso secondaria della colonia.
V = impianto dei padiglioni intorno all'antica vasca del bosco.

V.

LA COLONIA MARINA

Tra le opere antitubercolari, sorte durante la guerra, la *Colonia Marino-Montana* ed il *Preventorio popolare* a Villa Santobuono per giovanetti—dai 7 ai 12 anni — sono le più meritevoli della fiducia del nostro paese, poichè rappresentano la vera opera di profilassi a vantaggio dei più predisposti alla *tubercolosi*, i figli del popolo. Senza di tali opere l'*accertamento diagnostico* nei dispensarii, anche se fatto allo inizio del male; la igiene e le norme di cura più scrupolose, praticate nei *Sanatorii* meglio organizzati; l'isolamento più perfetto dei tisici nei *Tubercolosarii* ed *ospedali* speciali approderebbero a ben poca cosa. E bisogna convincersi che tutti gli sforzi dei Comuni e delle Provincie, dei privati e delle associazioni, degli Enti e del Governo debbono esser rivolti in special modo a *pro dell'infanzia*, la quale, massime nei grandi centri, vive nelle condizioni igieniche più disastrose.

« Occorre infatti — io dicevo nella mia prima conferenza sulla « profilassi antitubercolare — richiamare l'attenzione sulle condizioni « che offrono i riformatori, i dormitori pubblici, gli educandati pri« vati e tanti altri locali monastici, nei quali sono accolti e rinchiusi « un numero di fanciulli molto superiore a quello che dovrebbero « contenere. Sono ambienti ristretti e senza spazio libero all'intorno, « spesso umidi, dove il sole penetra a mala pena e soltanto in alcune

« ore del giorno. Che dire, poi, di altri locali, adibiti per scuole, « nei quali vivono agglomerati tanti alunni? Ambienti piccoli, scar« samente illuminati, insufficientemente ventilati, nei quali la respi« razione si effettua male, perchè l'aria di ricambio viene dall'interno « delle corti, ed i prodotti dell'eliminazione comune, misti a quelli « della combustione del gas, e della esalazioue dei cortili, sono nuo« vamente respirati ed introdotti nell' organismo in esiziale circolo! « Quali deleterii effetti non dilagheranno in mezzo a quei fanciulli « se qualcuno di essi, affetto da tubercolosi, sputi impunemente i « bacilli, in quell'ambiente carico di pulviscolo che, continuamente « in moto, continuamente viene ispirato da altri, i quali perciò sono « esposti ad una delle forme più comuni di contagio? In coloro poi « nei quali già esista la triste disposizione organica, quale campo « più favorevole di attecchimento e quale messe futura di tubercolo« tici! *La mancanza di sole, di luce e di aria* nei locali e nelle abi« tazioni mantiene più a lungo la virulenza di bacilli tubercolari; e, « secondo i fautori più esclusivisti della teoria della *inalazione*, ciò « avrebbe maggiore importanza della insufficiente alimentazione e di « tutte le altre cause concomitanti per lo sviluppo della malattia (1)».

Perciò io ho sempre pensato che la questione della tubercolosi nei bambini si presenta ben più grave che negli adulti; e che, non ostante l'attiva propaganda dei nostri clinici, pei bambini non si è fatto ancora tutto ciò che è doveroso fare, specie pei figli della classe operaia, nei quali si avvera la *maggiore predisposizione acquisita*. Chiunque infatti ha pratica dei nostri pubblici dispensari, ha potuto constatare quale terribile contingente diano alla tubercolosi i bambini delle classi operaie, i quali, pur non essendo tubercolotici, rappresentano tuttavia i *minacciati, i candidati alla tubercolosi*, e nei quali le forme *pretubercolari* costituiscono un crescendo veramente impressionante! Bisogna avere assistito, per anni, negli ambulatori delle nostre cliniche e dei nostri ospedali, allo sfilare di questi infelici, in sull'alba della vita, trascinanti organismi avariati e doloranti per miseria e per tormenti! « Sono bambini pallidi, delicati « dai colli gonfi, che già mostrano i primi sintomi della rachitide e « della scrofola; sono bambini dalla faccia tumida, apparentemente

(1) G. Pascale. — *La continua, progressiva diffusione della tubercolosi e sua importanza sociale* (conferenza).

« sani, ma con tare distrofiche e con manifestazioni varie della cute,
« delle mucose e delle glandole superficiali o profonde; sono fanciulli
« con periostiti insidiose, che sfuggono all' osservazione comune, e
« che, trascurate, ricompaiono sotto forma di articolazioni già infil-
« trate e deformi; sono giovanette con ventri turgidi, amenorroiche
« tardivamente sviluppate per alterazioni specifiche degli organi ge-
« nitali, che, più tardi, finiscono col dare il più grande contingente
« alla sterilità ed all'impoverimento della razza. È di queste piccole
« vittime di una ingiusta organizzazione sociale, che bisogna princi-
« palmente preoccuparsi, poichè sono esse che, daranno, più tardi, la
« più grande percentuale alla tubercolosi. Bisogna convincersi che
« *nei grandi centri urbàni* la vera ragione del continuo incremento
« della *disposizione acquisita* alla tubercolosi, risiede appunto *nelle*
« *terribili condizioni di vita e di ambiente dei figli delle classi meno*
« *agiate*. Essi, fin dalla nascita, hanno una insufficiente lattazione
« materna o l'allattamento artificiale che, molte volte, può esser causa
« diretta della infezione; di poi, malamente nutriti, vengono affidati a
« familiari che, spesso, sono in preda a tisi avanzata; e, più tardi,
« abbandonati sulla strada e, privi d'ogni cura affettuosa, non trovano
« altro giaciglio, di notte, che mucchi di biancheria sudicia; o, se più
« grandicelli e già emancipati, riposano sui gradini di una Chiesa, o
« sulle griglie dei sotterranei di un Hôtel col capo coperto dello stesso
« *cofano* destinato alla raccolta dell'immondizia e degli stracci, da
« cui durante il giorno, ritraggono i primi guadagni, e... con essi i
« germi della infezione! L'abbandono dell'infanzia costituisce un vero
« delitto e perciò il più grande dovere, che incombe alla nostra società,
« *è l'assistenza preventiva gratuita ai fanciulli del popolo*, intesa nella
« maggiore larghezza e nella più ampia misura, giacchè, ripeto, *la*
« *questione della profilassi della tubercolosi riesce efficace soltanto se ini-*
« *ziata nell'infanzia*. I dati forniti dalle cliniche dimostrano appunto
« che mentre nella infanzia alcune manifestazioni pretubercolari o tu-
« bercolari passano inosservate e guariscono spontaneamente, più tar-
« di, questi stessi individui, in speciali condizioni di vita e di ambiente,
« daranno il più grande contingente di tubercolotici, perchè le forme
« spente si riacutizzano, le forme larvate si rendono palesi e quelle
« croniche, spesso, divampano con insolita veemenza sotto la parvenza
« di tubercolosi acuta, mentre, in realtà, esse non sono che forme tu-
« bercolari dell' infanzia. Perciò, ripeto, la causa principale del pro-

« gressivo aumento della percentuale di tubercolosi nell'età adulta con-
« siste appunto nell'abbandono dell'infanzia, mentre proprio alla tutela
« della prima infanzia occorre che siano rivolti gli sforzi concordi di
« tutti. Ogni opera creata a pro dell'infanzia sarà una battaglia vinta
« contro la tubercolosi poichè, bisogna esser fermamente convinti che
« *tubercolosi ed igiene infantile sono i due termini veri della quistione*
« *sociale* » (G. Pascale: conferenza).

***

Inspirato a questi concetti scientifici, avvalorati dalla lunga esperienza clinica, io feci tutto ciò che mi fu possibile per far sor-

Fig. IV. — *Viale d'accesso alla colonia da Via nuova S. Ciro*

gere la *colonia marina pei figli dei militari prima e poi per i bambini del nostro popolo*, in faccia al nostro golfo, nel magnifico bosco inferiore della Reggia di Portici, uno dei più belli d' Italia. E ho piena fiducia che ad essa, ben presto, sarà annessa una modesta dipendenza *montana*: questa sulle bellissime montagne di Agerola a circa mille metri, in mezzo al verde perenne di selve incolte, con aria purissima; l'altra sotto i raggi luminosi del nostro sole, di rimpetto al nostro golfo, sulla spiaggia, che si stende da Portici a Resina, a Torre, a Vico Equense e Sorrento. Esse non avranno nulla da invidiare agli alpestri ricoveri della Svizzera, nè alle più rinomate spiaggie estere!

In queste colonie i figli delle Classi meno abbienti potranno, al pari dei più privilegiati, fortificarsi ed agguerrirsi nella lotta contro il male che li insidia, per essere più forti e più resistenti in altre lotte, quelle del lavoro e della produzione sociale!

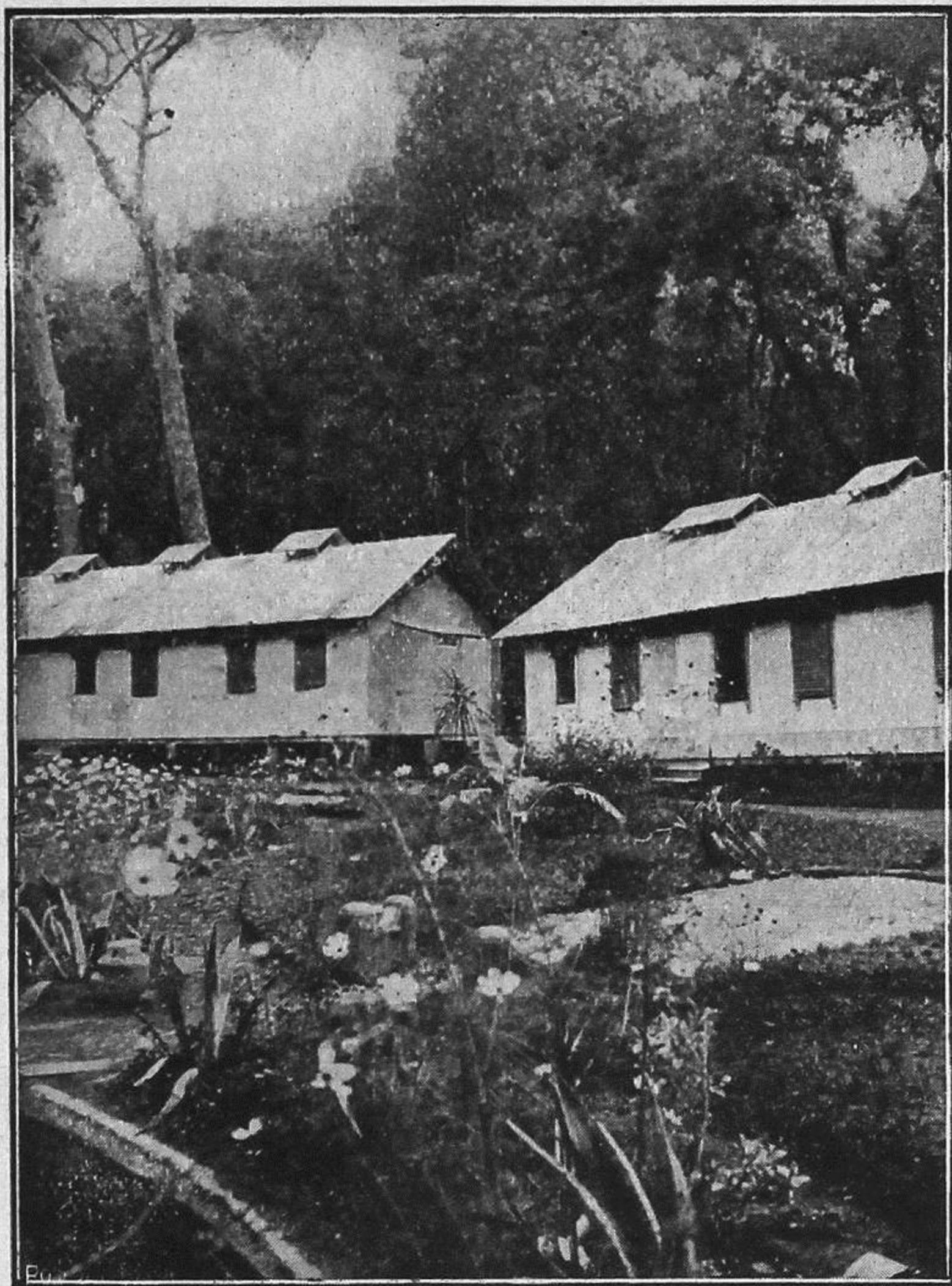



FIG. V. — *I primi 2 padiglioni Döcker adibiti a dormitorii* (Sanità pubblica 1918).

COLONIE MARINE: IMPIANTO. — La *Colonia Marina*, adunque, fu istallata nel bosco inferiore di Portici, proprietà della provincia di Napoli. Essa s'iniziò in forma molto modesta, ma ha raggiunto, in men di due anni, gli scopi che mi ero prefisso. Ed è bene che il paese sappia: 1° come la colonia è sorta; 2° come e con quali mezzi oggi funziona; 3° su quali aiuti la colonia può in avvenire fare affidanza.

1. Occorre ricordare che il primo contributo per potere iniziare.

praticamente, la profilassi dei bambini predisposti alla tubercolosi, mi fu dato dal mio amico conte Francesco Matarazzo di S. Paolo, che nel 1917 io ebbi spesso occasione di visitare nella sua Villa in Torre per ragioni professionali. Egli aveva destinato L. 100,000 per un *ricovero diurno* per bambini predisposti alla tubercolosi; ma, non essendo riuscito a trovare un locale adatto per impiantarvi tale padiglione, chiese, tra gli altri, anche il mio parere in proposito, conoscendo che, in quell' epoca, io mi venivo occupando appunto dell' impianto di un padiglione per tubercolotici. E, dopo parecchie discussioni, si convenne nel concetto dello impianto di un padiglione per la profilassi antitubercolare dei bambini del popolo.

Da lui incoraggiato mi posi all' opera.

Chi non conosce il bellissimo bosco inferiore di Portici ed il tratto di spiaggia da esso non molto distante, facilmente utilizzabile? Data la grande difficoltà di trovare oggi nel nostro golfo un *tratto di spiaggia sana* e facilmente accessibile mi fu necessità utilizzare quella piccola zona.

Mi rivolsi alla benemerita deputazione provinciale di Napoli la quale, durante la guerra, fu sempre con me molto deferente, e, dopo parecchie discussioni e vari sopraluoghi con diversi deputati e consiglieri provinciali, mi si concesse la installazione di due padiglioni, per uso della colonia marina in quel tratto del bosco di Portici di proprietà della provincia prospiciente al mare. Più tardi ottenni l'uso di una intera zona di detto bosco che dall' ingegnere capo della provincia fu delimitata colle lettere A, B, C, D, nello schizzo riportato a pag. 23.

Se io avessi voluto subito iniziare, sul suolo concesso dalla provincia, la costruzione del padiglione col contributo del Conte Matarazzo, sarebbe occorso non solo una somma maggiore, dato il costo del ferro e della mano d'opera in quel periodo della guerra, ma anche un tempo abbastanza lungo, mentre premeva di far presto funzionare la colonia. D'altro canto S. E. Orlando e S. E. Corradini, a mezzo del Prefetto, facevano premure per la istituzione di *colonie marine* specie per i figli dei richiamati ed orfani di guerra, come dai telegrammi che il prefetto comm. Menzinger mi comunicava ufficialmente. (1).

Vi fu perciò una riunione del *Comitato* coll'intervento del comm.

---

(1) V. *Archivio Militare del Comitato R: S:* Servizio Tubercolotici.

Miraglia, Direttore Generale del Banco di Napoli, del comm. Liguori, presidente della Deputazione Provinciale e del sindaco prof. Presutti, sotto la presidenza del Prefetto, i quali tutti, mi è grato qui ricordare, avevano sempre coadiuvato l'opera del Comitato Sanitario da me presieduto in tutti quei provvedimenti che riguarda

Fig. VI — *I primi padiglioni « Doöcker » a posto.*

vano la città di Napoli, come l'Ospedale « Napoli 1916 », l' Ospedale *S. Maria Egiziaca,* il *Padiglione per tubercolotici,* la *Colonia Marina,* il *Preventorio popolare.*

In questa riunione io esposi lo stato delle pratiche da me istituite e condotte a termine colla Provincia, sicchè potetti assicurare il prefetto che non solo la località per la colonia marina era pronta, ma che essa avrebbe potuto funzionare sin dal prossimo giugno, mercè i provvedimenti stabiliti nei decreti ministeriali luglio '917 ed aprile '918.

Infatti, in base a tali decreti, fra le altre previdenze, la direzione generale della sanità pubblica era autorizzata non *solo a cedere per profilassi antitubercolare il suo materiale sanitario mobile,* ma anche a dare speciali sussidii alle opere che per tale scopo sorgessero. Perciò io ottenni sei padiglioni Döcker ed un contributo di L. 20000 per impianto e sistemazione.

I padiglioni Döcker, che si trovavano in varie parti d'Italia, furono fatti arrivare *espressamente* a Portici, per il tramite della Direzione Generale dei trasporti militari; sicchè, d'accordo col collega Corselli, ne potetti subito fare iniziare l'impianto nella località prescelta del bosco, sotto la direzione del personale della Direzione della Sanità pubblica. Le opere complementari necessarie pel funzionamento furono dirette gratuitamente dall' ingegnere municipale Pistolese; la sistemazione del bosco, dei viali e della vasca fu eseguita da una

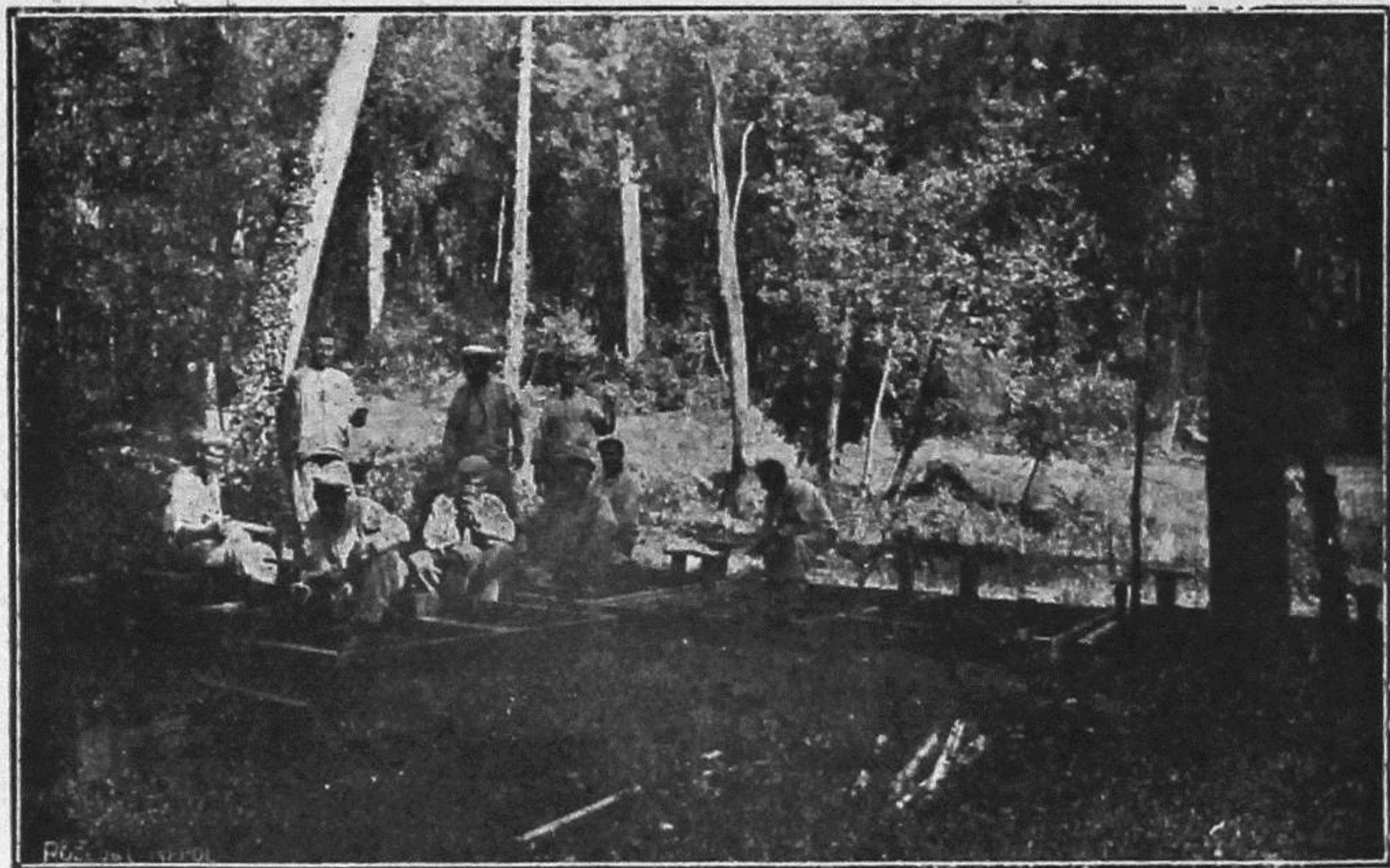



FIG. VII — *I marinai che lavorano allo impianto dei padiglioni.*

squadra di marinai gentilmente concessi da S. E. Millo, ed organizzati dal Comandante Cosenza, così pure la sistemazione della piccola spiaggia, a ridosso del gazometro, concessa dalle autorità militari, in considerazione dello scopo a cui essa doveva servire. Espletate tutte queste pratiche, perchè la colonia potesse subito funzionare occorreva la conduttura dell' acqua di Serino, per la quale mancavano i tubi di ghisa. Mi rivolsi al Ministero delle Armi e Munizioni, ma nonostante le premure anche del Comando di Corpo d'Armata e del Sindaco, la risposta ritardava: e perciò, per l'urgenza dell'apertura, l'Assessore del tempo Murino interessò personalmente la Direzione della Società dell'acqua, da cui si potettero finalmente avere i tubi occorrenti. L'impianto di essi e delle fontanine fu fatto dai fontanieri municipali sotto la direzione del cav. Ciro Esposito.

Per tal modo, *in men di due mesi*, senza grandi spese, fu installata ed organizzata la colonia marina che si potette inaugurare il giorno 15 Agosto 1918.

II. Mezzi del funzionamento. — Il Municipio di Napoli, negli anni precedenti alla guerra, aveva avuto una *colonia* propria, ma, per ragioni di opportunità, l'assessore per l'igiene prof. Murino, essendo stato informato della colonia da me organizzata, mi scrisse, quale presidente del Comitato Sanitario, per ottenere che la Colonia potesse essere adibita per la popolazione scolastica di Napoli. Il Comitato diede parere favorêvole con l'intesa che sarebbero stati preferiti i *ragazzi orfani o figli di richiamati, dai 7 ai 12 anni*, più bisognosi di cure

Una speciale commissione sanitaria, da me presieduta, con l'assistenza dell' assessore e dell' ispettore scolastico Mastropasqua, procedette alla *visita* dei bambini, i quali furono così divisi:

a) Un reparto di 80 che avrebbero pernottato nei padiglioni (colonia fissa);

b) Un reparto *mobile*, invece, di circa 100 alunni, meno bisognosi e più grandicelli, sarebbe stato da Napoli, giornalmente, trasportato alla colonia per mezzo di un tram municipale, che partiva, la mattina dalla Torretta, alle ore 7, si fermava alla Vittoria, a S. Ferdinando, a Piazza Municipio, al Duomo, al Carmine, alla Barriera, ed arrivava a Portici alle 8. I ragazzi passavano tutta la giornata alla colonia, facevano il bagno, avevano il pranzo e la cena, ed, alle diciannove, il tram li riconduceva, rifacendo le stesse fermate in senso inverso. I bambini, nelle ore antimeridiane, vivevano alla spiaggia, il resto della giornata scorazzavano nel bosco.

I risultati furono meravigliosi. Infatti, l'anno seguente, 1919, le istanze dei genitori per essere ammessi alla Colonia furono molto più numerose, ma non se ne potette accogliere che un numero limitato per la insufficienza dei mezzi.

Quantunque i risultati ottenuti da questo primo esperimento siano stati molto soddisfacenti, pure, come, in genere, per tutte le provvidenze sociali nel loro inizio, l'opera benefica ha bisogno di ulteriori provvedimenti diretti a facilitarne e meglio disciplinarne il funzionamento. Infatti, per la prossima stagione, è da proporsi al nuovo Consiglio d'amministrazione, innanzi tutto che il numero dei

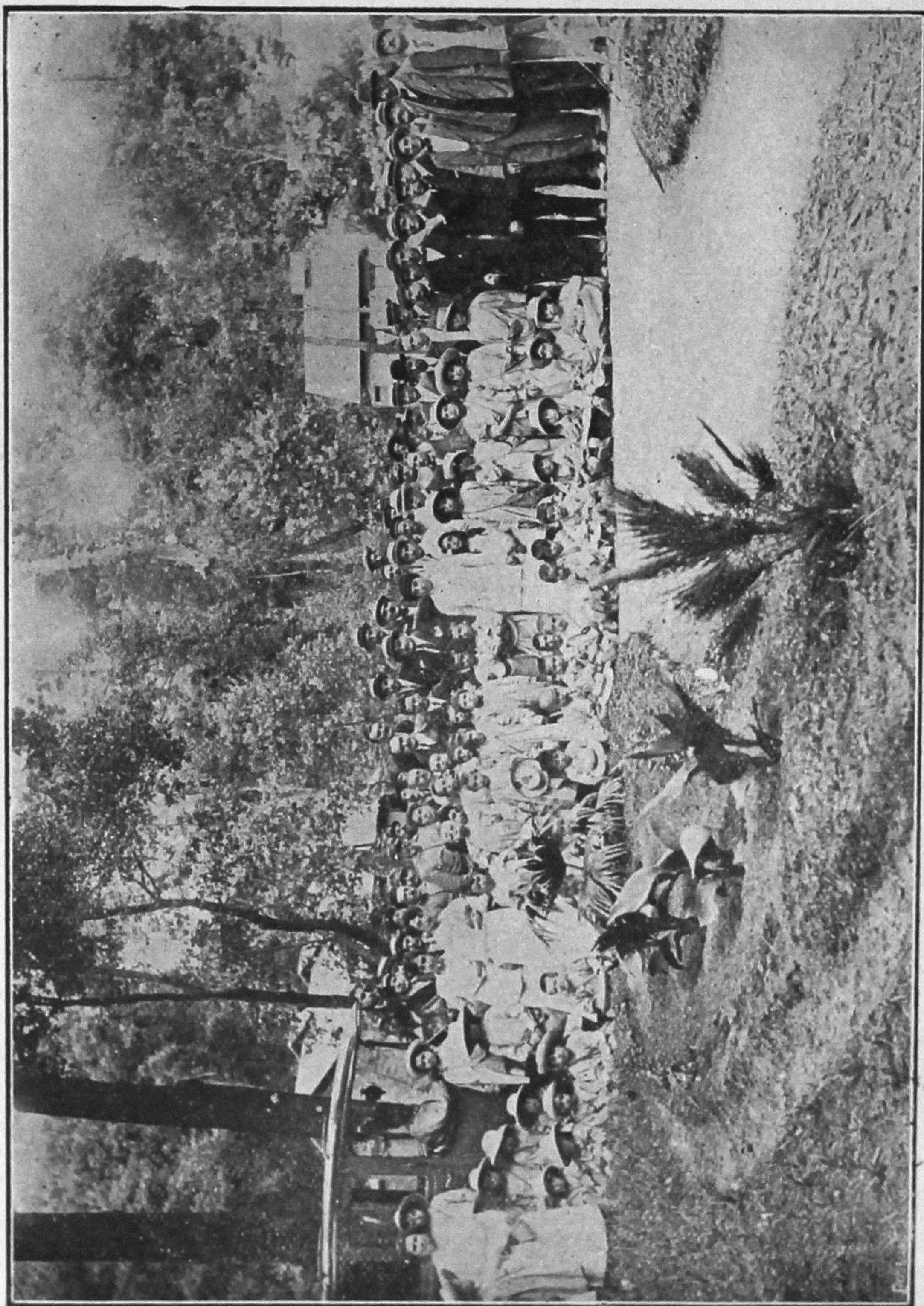



FIG. VIII. — *La prima inaugurazione della Colonia marina di Portici coll' intervento delle autorità municipali e scolastiche* (15, VIII-918).

ragazzi pel corrente anno sia portato a 250, e cioè: 100 con dimora fissa e 150 di colonia mobile. Però, per gli anni avvenire, gradatamente si dovrebbero impiantare *tanti nuovi padiglioni* quante sono le sezioni in cui è divisa la città di Napoli, di modo che ognuna di

Fig. IX — *Olga Pignataro-Matarazzo la piccola benefattrice della colonia marina*

esse avrebbe la sua piccola colonia marina pei ragazzi più bisognosi della sezione! È inutile dire che la ampiezza del bosco di Portici permette ciò ed anche altre provvidenze, tanto più che la colonia possiede tutto il ferro occorrente per la costruzione in cemento armato (1).

(1) Dal ministero Armi e Munizioni io ottenni circa 112 tonnellate di tondini di ferro per la costruzione di 2 padiglioni, che si trovano depositate a S. M. Egiziaca (Vedi Archivio Mil: ed istrumento di cessione al « Pausillipon »).

2.° Occorre una direzione tecnica, affidata a uno o più *medici scolastici*, che non dovrebbero avere altra mansione che sorvegliare le condizioni igieniche della colonia e dei bambini in ispecie, indicando, praticamente, le speciali norme da seguire, dato lo scopo eminentemente profilattico della colonia.

3.° Il personale poi dovrebbe avere ciascuno speciali obblighi:

a) il medico per le norme d'igiene e di profilassi;

b) il personale d'assistenza, per far attuare praticamente queste norme e tenere occupate, ambulatoriamente, quelle giovani menti;

c) le bidelle o le accompagnatrici per attendere alle norme di pulizia personale e alla sorveglianza dei locali, specie dei servizi comuni.

Evitare qualsiasi occupazione scolastica.

La colonia marino montana dovrebbe perciò avere un organo speciale, che ne curi ed amministri i vari contributi da parte degli enti pubblici e privati; che dovrebbe, annualmente, provvedere ad una sempre maggior larghezza di essi per estendere i vantaggi ad un numero superiore di ricoverati. Per gli anni 1918 e 1919 i mezzi finanziari, di cui la colonia marina potette disporre, furono sufficienti appunto perchè il municipio provvide ai bisogni della sua popolazione scolastica; ed i risultati ottenuti furono così meravigliosi che le domande di ammissione, come dicevo innanzi, nell' anno successivo 1919, furono triplicate. E la Giunta Municipale, per facilitare l'avvenire stabile della colonia, accolse la mia richiesta per un contributo di L. 100,000 dagli utili dell'Annona. Il contributo, quantunque votato ed approvato, non si è potuto ancora riscuotere per quistioni burocratiche che giova sperare siano presto superate. Oltre a queste lire 100,000 la colonia possiede per economie da me fatte, un capitale di L. 45,000 in cartelle di prestito ed in contanti, di modo che, in tutto, si ha già una rendita propria di circa L. 7500. Ma oltre a ciò la colonia ha un contributo annuo dal Ministero dell'Interno, quest'anno elevato a L. 30,000; ed un contributo dal Ministero dell'Istruzione pubblica che, quest'anno, sará certamente di L. 10,000: in tutto cioè una rendita di oltre L. 47,500. E se la cifra stanziata nel bilancio del Comune in L. 50,000 sará effettivamente devoluta esclusivamente a beneficio della colonia pei fanciulli delle scuole, si comprende che la rendita annua totale potrebbe ascendere a L. 100,000 ed aversi così veramente un bilancio più che sufficiente

pel funzionamento della colonia per un numero molto maggiore di bambini, cioè di circa 300 giornalmente. Infatti, se si consideri che, in media, il costo gior- naliero di un bambino può computarsi a L. 4, occorrono L. 120 mensili e, per ogni cento, L. 36000 mensili; per tre mesi circa (luglio, agosto, settembre) L. 100,000.

Da quanto ho innanzi sinteticamente esposto, risulta che la colonia marina di Portici, sorta nel 1918 ed elevata ad ente giuridico il 6 Febbraio 1919 ha raggiunto tale uno sviluppo che le permette un regolare funzionamento, perchè possiede:

1.° Una sede propria nel bosco di Portici e casina annessa per il custode e per l'amministrazione;

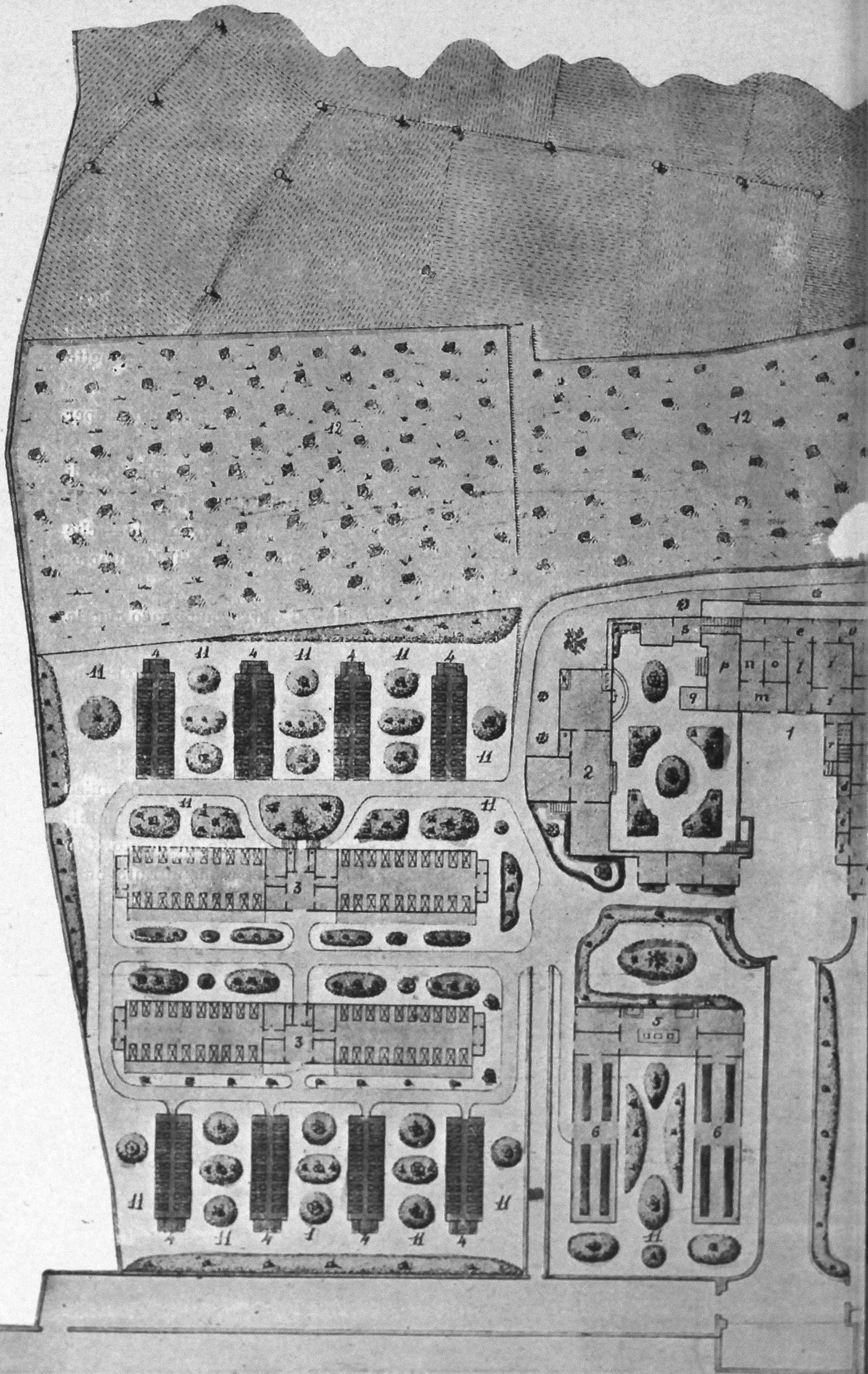
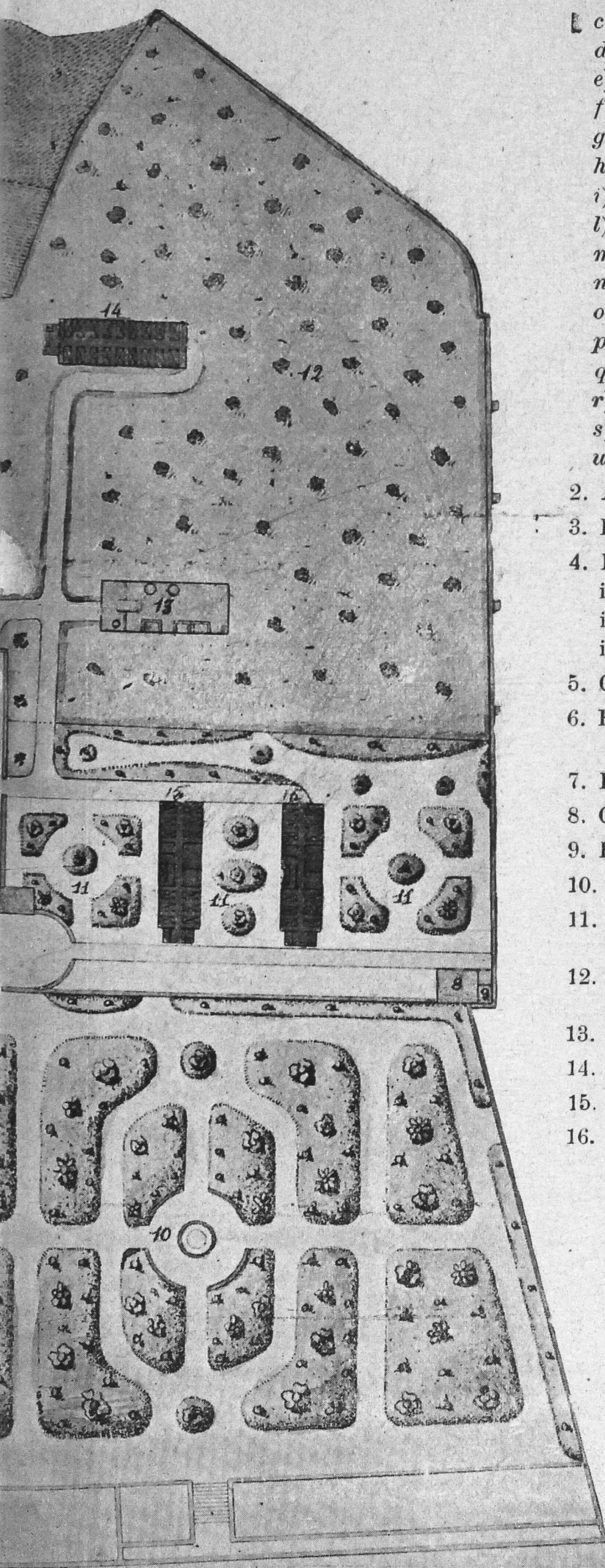
2.° Numero sei padiglioni Döcker, concessi dalla direzione di Sanità del Ministero dell' Interno, capaci di N. 120 letti;

3.° Un casermaggio completo — come dall' inventario — che non è stato tutto rilevato dalla Sanitá pubblica, perchè il Municipio, negli anni scorsi, ha dato materiale proprio.

4.° Tonnellate 112 circa di tondini di ferro omogeneo per la costruzione di nuovi padiglioni (deposito S. M. Egiziaca).

5.° Un modesto patrimonio di L. 45,000 in tante cartelle intestate ed in contanti; a cui si debbono aggiungere le lire 100000 da esigere dal Municipio; L. 30000 annue dal Ministro degli Interni, e L. 10000 dal Ministero dell'Istruzione.

La colonia marina di Portici adunque si era resa in tal guisa autonoma e capace di vita propria. Occorreva soltanto un'amministrazione a sè, che ne ampliasse e facilitasse il funzionamento. Ciò non poteva farsi che da un nuovo Ente morale, o da un Ente pubblico, municipio, provincia od altra opera di assistenza sociale che ne avesse affine lo scopo.

Il municipio e la provincia, in troppe opere vincolati, non sono i meglio disposti ad assumere nuovi oneri..; ed io, per conto mio, ritengo che queste provvidenze dovrebbero essere statali per raggiungere lo scopo. E perciò pensai fosse meglio affidare a qualcuno degli enti aventi finalità affini, come il «Pausillipon», che ha per scopo principale «l'assistenza della infanzia». Questa annessione si rese anche più indispensabile per l'acquisto da me fatto di *Villa Santobuono per preventorio di profilassi antitubercolare per giovanetti dai 7 ai 12 anni.*

1. Viale d'accesso e Fabbricato centrale
   a) Ripostiglio
   b) Anticamera
   c) Parlatorio
   d) Quadro elettrico
   e) Telefono
   f) Magazzini
   g) »
   h) »
   i) »
   l) »
   m) Ricezione
   n) Bagno
   o) Vestizione
   p) Deposito
   q) Térra pieno
   r) Scala principale
   s) Scala di servizio
   u) Lavabo e latrina
2. Alloggio per le suore e giardino annesso
3. Padiglioni Silvi
4. Padiglioni Döcker da I a VIII
   idem. IX pronto soccorso
   idem. X Radiografia
   idem. XI Infettivi
5. Cucina ed annessi
6. Refettorio maschi
   » femmine
7. Disinfezione e lavanderia
8. Camera mortuaria
9. Fornello crematorio
10. Giardino annesso alla villa
11. Giardinaggio tra le baracche ed i padiglioni
12. Suoli edificatori per le scuole all'aperto e servizi annessi
13. Lavanderia e stufa disinfezione
14. Padiglione d'isolamento
15. Pronto soccorso
16. Raggi X

VI. — IL PREVENTORIO POPOLARE A VILLA SANTOBONO IN NAPOLI

SUA ORIGINE E SUA DESTINAZIONE. I FONDI NECESSARI PER L'ACQUISTO. COME SI È PROVVEDUTO ALL'ARREDAMENTO ED AL SUO BILANCIO PROVVISORIO. BILANCIO DEFINITIVO.

Coloro che si occupano con amore delle colonie di *profilassi antitubercolare* nelle varie modalitá, quasi tutti sono d'accordo nel ritenere che la degenza in esse, limitata a due o tre mesi, non è sufficiente; giacchè i predisposti o minacciati dalla tubercolosi, hanno bisogno di essere sottratti per un periodo di tempo più lungo allo ambiente familiare, così sovente fomite d'infezione e di contagi, che li rende più facilmente suscettibili ad ammalare. Per cui verso questi fanciulli predisposti ha l'obbligo di irrobustirli prima di avviarli ai laboratorî, alle scuole pratiche di lavoro od alle officine, altre fonti di contagi pericolosi. Io ebbi adunque il proposito di istituire, accanto alla *colonia marina di Portici, una colonia stabile con sede propria.* Feci formale proposta al Comitato che, nella seduta del Maggio 1918, approvò la proposta dandomi mandato di trovare la località *adatta* e di provvedere a quanto altro occorresse. Quantunque l'attuazione presentavasi molto difficile per le ragioni innanzi dette, tuttavia essa venne di molto agevolata dal fatto che, in quell'epoca, pei bisogni sempre crescenti dei tubercolotici di guerra, massime per i prigionier restituitici dall'Austria, il Ministero aveva fatto premura per la isti-

tuzione di *speciali campi sanitari* anche barraccati (1). Dopo parecchie ricerche per la scelta di località da parte del Comitato sanitario, furono preventivati tre campi climatici: uno al *Sacro Cuore di Portici*, il secondo a *Villa Ravaschieri* a Pozzuoli ed il terzo a *Villa Santobuono* all'Arenella. Il primo, perchè il locale era in migliori condizioni, fu più sollecitamente allestito ed occupato, e vi furono accolti i malati con diagnosi certa, perchè coloro i quali avevano bisogno di *accertamento diagnostico* erano invece inviati al reparto speciale, istituito alla Clinica medica del Prof. Cardarelli, sotto la direzione del Cantani, il quale rese veramente un gran bene all'esercito ed al Paese!

Il campo sanitario però a *Villa Santobuono* richiese maggior tempo, e non fu mai occupato, perchè realmente non se ne sentì più il bisogno, essendo, dopo l'armistizio, notevolmente diminuite le richieste pei tubercolotici. Ciò non pertanto l'Autorità Militare ritenne ancora il locale per eventuali bisogni, nell'intelligenza che lo avrebbe rilasciato appena che ogni necessità militare fosse cessata. Intanto io feci le pratiche col proprietario Principe Santobuono per una eventuale cessione della proprietà. Prima però di ogni definitiva decisione in proposito volli sentire il parere dell'ingegnere tecnico De Simone, dei proff. De Giaxa, Corselli, Caro, Montefusco e di altri distinti colleghi.

Certamente, in mancanza di meglio nelle vicinanze di Napoli, Villa Santobono poteva servire benissimo per istallarvi un *preventorio popolare,* tanto più che, dovendovi accogliere non *infermi di tubercolosi in atto* ma soltanto dei *predisposti* o *dei minacciati,* i locali non avevano bisogno di speciali istallazioni e di speciali mezzi di cura come pei Sanatorî: il semplice arredamento igienico dei locali ed una rigorosa igiene personale dei ricoverati, sono più che sufficienti perchè tanti infelici fanciulli sottratti all'ambiente mefitico del sottoscala o del fondaco dei centri più popolosi, dove crescono *« malaticci e tristi compressi dalla malinconia dell'ambiente »* e messi invece in aperta campagna, sferzati dall'aria, dalla luce e dal sole luminoso, ritroveranno salute e vigoria.

La *Villa Santobono* adunque era stata requisita dall'Autorità Militare, la quale vi aveva fatto importanti lavori d'adattamento di

(1) Vedi relazione ministeriale Servizio Sanitario (A. M. S. T.).

cui io mi occupai con interesse ed amore, essendo obbligo del Comitato Sanitario la sorveglianza tecnica di queste opere. Ed, infatti, bisogna riconoscere che l'Autorità militare vi ha erogate somme non lievi, perchè fu necessità praticare:

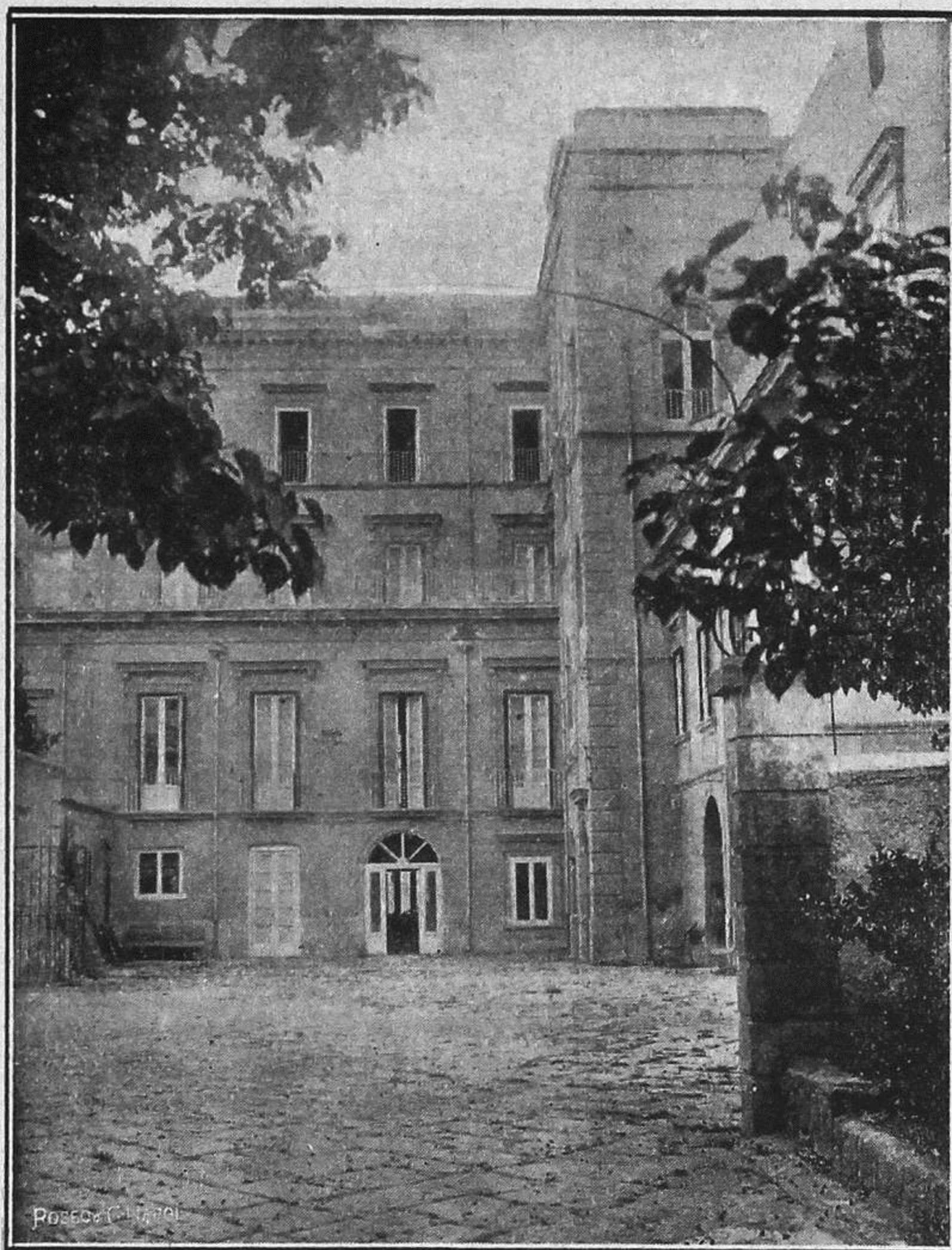



Fig. XI. — *Fabbricato centrale della Villa Santobono.*

I) *la fognatura generale* a sistema separatore di *tutta la località*, essendo il campo climatico istituito a padiglioni separati;

II) *la conduttura generale dell'acqua del Serino,* per cui occorse un nuovo attacco alla conduttura principale del Vomero ed una tubolatura speciale;

III) l'impianto generale della luce elettrica;

IV) la conduttura del gas;

V) *la sistemazione generale del fabbricato* della villa per dormitori (cessi, lavabi, bagni);

VI) la sistemazione della casa colonica per alloggio delle suore.

Ed, oltre a ciò, l'Autorità militare costruì *ex novo*:

1) il padiglione per *cucina* ed accessorî: e due sale per *refettorio,* della capacità di circa 200 posti;

Fig. XII — *Cucina costruita dall'autorità militare.*

2) un padiglione per *lavanderia* e *disinfezione* con l'impianto d'una lavanderia *Comi* e di una stufa Genester-Hercher.

Il contributo maggiore però — giova ricordarlo — mi venne dalla direzione generale della sanità pubblica, senza di che io non avrei potuto ultimare il campo baraccato di Villa Santobono. Infatti il comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, in base ai decreti luogotenenziali già citati, concesse:

1) due baracche *Silvi A. B.,* le quali hanno la capacità di 50 letti ognuna;

2) *numero undici padiglioni Döcker,* della capacità di 18 letti ognuno, i quali furono così distribuiti: *quattro* di fronte ad ogni

Silvi (V. pianta: da n. 1 a 8); *due* dietro il fabbricato centrale della Villa (n. 9 e 10): dei quali uno per osservazione e pronto soccorso, l'altro per i raggi X; e, finalmente, l'ultimo, *separato* e *distante* da tutti gli altri, perchè adibito per eventuali malattie infettive (n. 11)

Come ognuno può vedere dalla *pianta generale* tutti i lavori di impianto furono fatti con un piano prestabilito per eventuale possibile ampliamento nel dopo guerra.

Fig. XIII — *Arredamento dei 2 refettori fatto in economia dal Prof. Pascale* (Gennaio 1920)

Ciò premesso, si comprende che sarebbe stato delitto fare andare perduti tutti questi lavori; per cui io che, quale presidente del Comitato Sanitario, aveva raccolto specialmente da amici e colleghi dei fondi per lo impianto d'un padiglione popolare di profilassi antitubercolare, mi decisi all'acquisto della proprietà.

E, nella tornata del Maggio 1919 del Comitato ne riferì dettagliatamente (vedi processo verbale) per cui si approvò ad unanimità la seguente deliberazione:

« Il Comitato, udita la dettagliata relazione, approva l'impiego « dei fondi per l'acquisto della proprietà Santobono e plaude alla

« iniziativa del Prof. Pascale, la quale ha permesso di risolvere il « principale problema della profilassi antitubercolare per i bambini « bisognevoli di assistenza; ed il nostro paese avrá cosi il merito « d'aver avuto il *primo preventorio* veramente meritevole di questo « nome ». Firm: *Menzinger, Miraglia, Liguori, Palomba, Pascale.*

Pei fondi necessarî all'acquisto, oltre quelli già esistenti ed innanzi menzionati, io pensai, anzitutto, rivolgermi ai colleghi

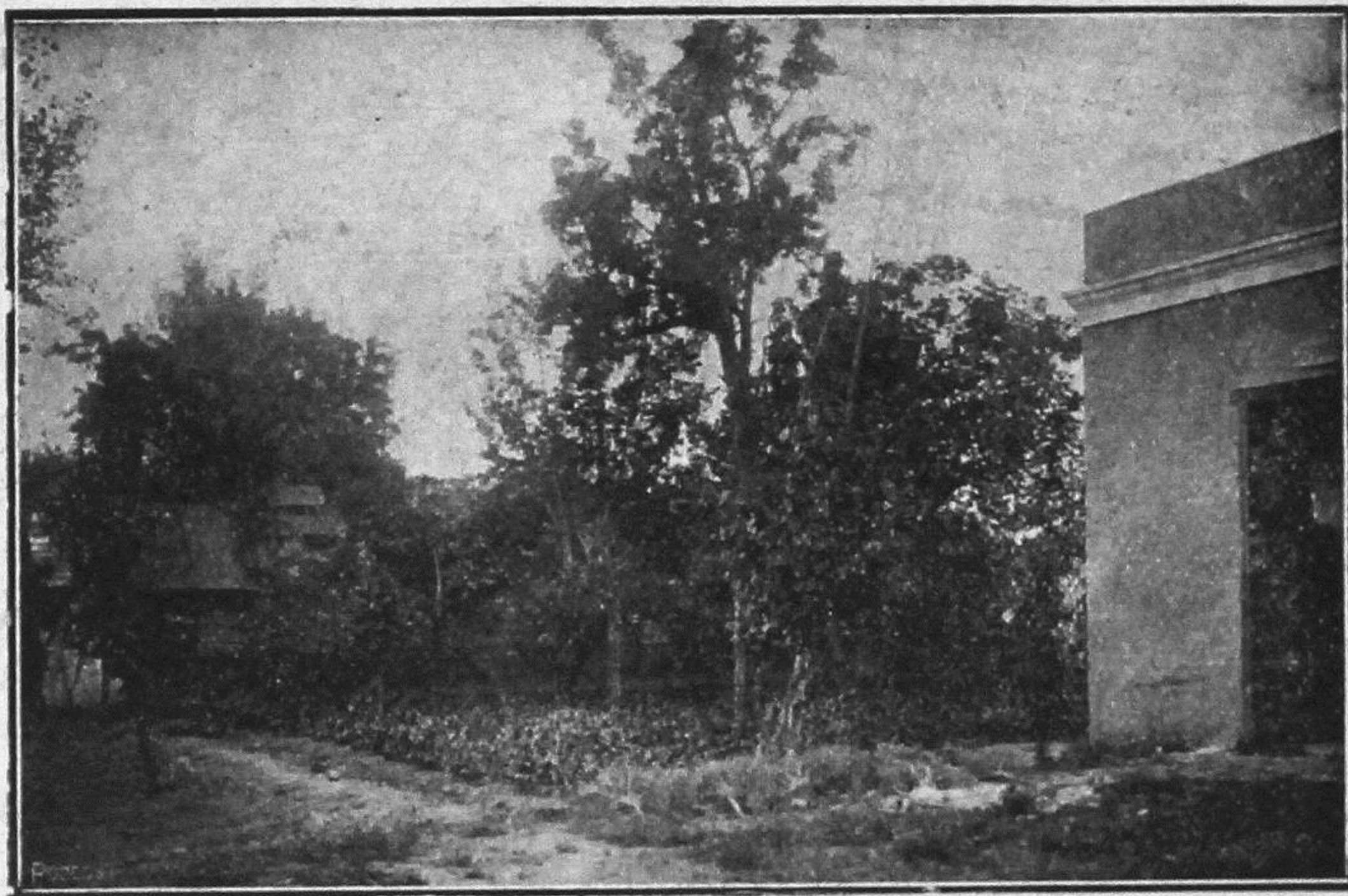



Fig. XIV. — *Lavanderia e stufa disinfezione (autorità militare)*

medici, perchè essi più che altri rispondono alla voce del dovere cui non vengono mai meno anche quando ne avrebbero diritto!

Tutti mi furono larghi di consiglio e di aiuto. Trascrivo una delle tante adesioni, inviata da una delle vittime più ignorate del nostro proletariato medico:

« *Carissimo Maestro,*

« Al vostro generoso invito non posso venir meno. Dopo una « giornata di lavoro porto alla mia casa lire venticinque: venti occor- « rono per me e per la mia bambina e cinque le mando a voi, perchè « apportino bene ad altre bambine, forse della mia più bisognose.

« Che il nostro paese vi segua nel vostro apostolato. Vostro af- « fezionatissimo discepolo N. N. »

Dolorosamente, come risulta dalla sottoscrizione (1) l'augurio del collega non ebbe il risultato che io mi speravo, perchè, tranne la classe medica, molti di coloro, che più avrebbero dovuto rispondere al mio appello, o non risposero o risposero così male che io dovetti smettere la prima idea di costruire *ex novo* un gran padiglione modello nel suolo acquistato dal nostro Comitato regionale della C. R. a Pozzuoli ; e destinai le somme invece all'acquisto di Villa

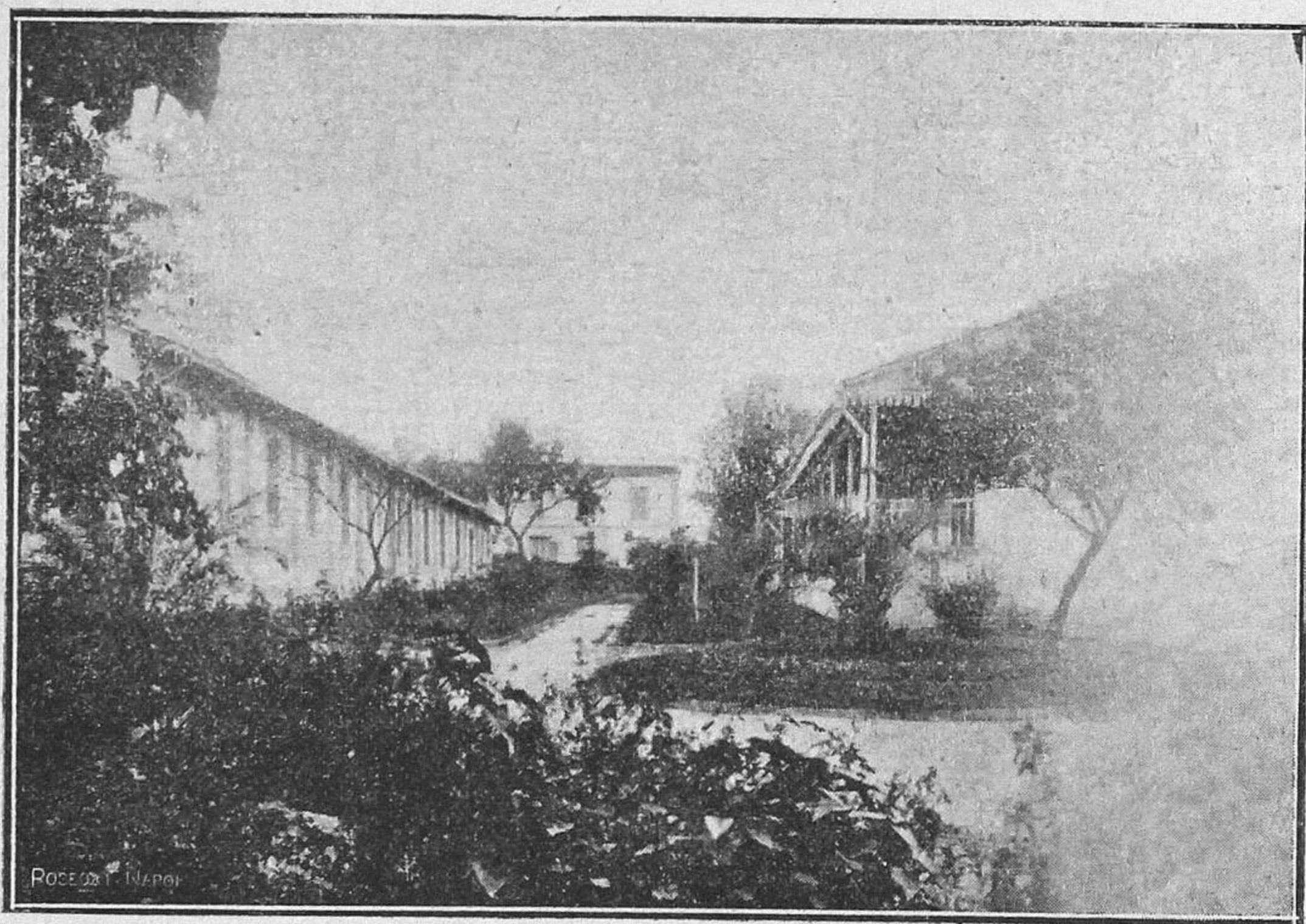



FIG. XV — *Le due baracche « Silvi » (Ministero dell'Interno)*

Santobuono. Le trattative, già iniziate col proprietario dall'egregio amico avvocato M. Rubino, e poi sospese perchè il Principe di Santobuono richiedeva lire 400 mila, limitate più tardi a lire 350 mila — furono riprese. Scrissi personalmente al Principe pregandolo di voler dare anche il suo personale contributo per questa grande opera di previdenza, del che il paese gli sarebbe stato riconoscente Ed infatti, mercè le premure e lo interessamento dell'ingegnere De Simone, egli ridusse la primitiva richiesta di lire centomila a patto che uno dei padiglioni della villa, destinato a quest'opera altamente

(1) V. allegato I.

umanitaria della profilassi per i bambini minacciati dalla tubercolosi, portasse il nome della famiglia Santobuono.

A mezzo dell'egregio notaio Comm. Merola e dell'ottimo avvocato Giulio Gagliardi, che mi hanno assistito sempre amichevolmente, si fece un compromesso (da convertirsi poi in pubblico istrumento) mediante il quale si pagò al Principe lo intero prezzo di acquisto in lire 250 mila, anticipando personalmente le somme non peranco raccolte. A ciò m'indussi per due gravi ragioni:

1º Perchè il Principe non voleva assolutamente, ed a ragione, tenere più in sospeso l'alienazione di una proprietà agricola già devastata, in continuo depreziamento, e la cui retrocessione da parte dell'autorità militare non si poteva facilmente prevedere quando sarebbe avvenuta;

2º perchè vi erano sicure ragioni per ritenere che la Villa sarebbe stata richiesta da altri ed a *migliori condizioni*;

3º perchè la stipula regolare non era prudente effettuarla se prima non fosse espletata la pregressa controversia giudiziaria ancora pendente tra il Principe Santobuono ed i condomini Forte.

Il suddetto compromesso da me concluso occorreva fosse *legalizzato* previo accordo coi vari contribuenti. Infatti: *a*) Una delle somme più importanti da me ottenute era l'offerta di lire 100mila. date dal Banco di Napoli per il *Padiglione popolare di profilassi antitubercolare a Pozzuoli.*

A mia richiesta, con lettera del 23 decembre 1919, il Banco autorizzò che la detta somma fosse invertita per l'acquisto di Villa Santobuono, destinata appunto allo scopo di *preventorio*:

Napoli, 24 dicembre 1919

Onorevole professore

« In conformità delle intelligenze verbali scambiate nell'ultima « adunanza del Comitato per la Colonia Marina di Portici, sotto la « presidenza del Prefetto Comm. Menzinger, consento che le 100mila « lire, donate dal Banco per la istituzione di un padiglione popolare « pro tubercolosi in Pozzuoli, siano invertite per l'acquisto della Villa « Santobuono, *destinata a raccogliere giovanetti, specie se orfani di « militari, predisposti alla tubercolosi*. Con distinta osservanza.

F.to Miraglia

b) La seconda somma, pure di L. 100.000, era stata data dal Conte Matarazzo per un padiglione di profilassi antitubercolare, come dalla seguente lettera:

Napoli, 16-1917

Ill.mo Sig. P.te C.to R.le Sanitario del X e XI Corpo d'Armata

« A seguito della pregiata sua comunicazione, in data 8 corrente, « mi è grato confermarle la mia decisione circa la costruzione di « un padiglione del valore di lire centomila *per la cura di persone « minacciate da tubercolosi.*

« Di codesto padiglione, del quale curerei la edificazione (e lo « arredamento?), io farei donazione alla provincia di Napoli od a « qualsiasi altra pubblica amministrazione che assumesse ben vero « la giuridica obbligazione di gestione, l'adibizione *allo scopo da me « desiderato*, nonchè il regolare e decoroso funzionamento, a sue « spese, senza interruzioni, all'uopo destinandovi, nelle forme legali, « le rendite occorrenti.

« Stabilite tali premesse, con la forma che alla E. V. piacerà « indicarmi come più adatte, a me non resta che attendere unica- « mente la indicazione del terreno prescelto per l'impianto del pa- « diglione . . . .

« . . . . »

Perciò, in conformità ed a seguito della deliberazione del Comitato del 30 maggio 1919, il Direttore del Banco di Napoli nella cui cassa era stata depositata la somma, per la costruzione del padiglione per la profilassi antitubercolare, telegrafava al conte Matarazzo comunicandogli che la somma sarebbe stata erogata per l'acquisto di Villa Santobuono destinata appunto alla profilassi antitubercolare; e che uno dei padiglioni, intestato al suo nome, sarebbe destinato per lo scopo da lui voluto. Il conte Matarazzo rispose accettando, come dalla seguente comunicazione del direttore Generale del Banco di Napoli.

Napoli, 21 febbraio 1920

« A seguito della comunicazione di V. S. sull' uso dell'elargi- « zione di L. 100.000 del conte Matarazzo per la Colonia Marina di « Portici, in conformità della deliberazione adottata nell'ultima riu- « nione del Comitato, presieduto dal Comm. Menzinger, fu così tele- « grafato al Conte Matarazzo in S. Paolo del Brasile:

« Conformemente vostre disposizioni Comitato Colonia Marina, « utilizzando vostra elargizione, acquistato Villa Santobuono pro-

« filassi antitubercolare per bambini, intestando padiglione vostro
« nome. Saluti ».

In risposta è pervenuto il seguente telegramma dal Conte Matarazzo:
Ringraziando cortese comunicazione, faccio voti prosperità Ospizio.

Il Direttore Generale
F.to Miraglia

c) Il terzo contributo importante di L. 50mila, dato dal *Ministero dell'Interno per il padiglione* per la profilassi antitubercolare *di Pozzuoli,* fu anche esso investito per l'acquisto di Villa Santobuono, giacchè il Direttore generale della Sanità pubblica ufficiosamente mi scriveva che il Ministero concordava pienamente nel concetto che il campo climatico di Villa Santobuono, quando fosse tolto ogni vincolo militare, venisse destinato a colonia stabile per giovanetti predisposti alla tubercolosi.

E, più tardi, infatti il Prefetto Comm. Sansone mi comunicava ufficialmente:

Napoli, 20 novembre 1919

Il Ministero dell' Interno, aderendo alla richiesta della S. V. Ill.ma, ha acconsentito che la somma residuale sulle L. 50mila concesse quale concorso per la sistemazione del padiglione popolare a Pozzuoli, venga destinata quale contributo all'Ente che acquisterà la Villa Santobuono . . . .
. . . .

F.to Sansone

In tal modo, ottenute le autorizzazioni ben precise e definite dai contribuenti principali per lire 250.000 si venne alla stipula (25 febbraio 1920 per Notar Comm. R. Merola di Napoli) e consecutiva registrazione dell'istrumento, nel quale, fatta la narrativa dei mezzi finanziarî e della *volontà degli oblatori, fu nettamente affermata la imprescindibile destinazione della istituzione a preventorio popolare di profilassi antitubercolare per ragazzi dai 7 ai 12 anni, cui non si sarebbe potuto venir meno per qualsiasi ragione!*

Trattandosi di un'opera di profilassi antitubercolare io ottenni l'esonero da qualsiasi tassa, in base al Decr. Luogot: suddetto.

Oltre questi tre cespiti principali di lire 250mila, con le quali fu provveduto all'acquisto della Villa Santobuono, io avevo ottenuto, sino a tutto il 1919 come ho detto, altri contributi per lire ottan-

taseimilaseicentosessantaquattro e 85 ctm. per cui, in tutto, si ebbe la cifra complessiva di lire trecentotrentaseimilaseicentosessantaquattro e 0,85 che, insieme agl'interessi di L. 2298,82 per il deposito di lire 100.000 del conte Matarazzo, ed insieme agli interessi maturati sulla somma tenuta a conto corrente sul banco in L. 1017,01, si ebbe effettivamente un totale di L. *339.980,68*.

Ma, come abbiamo detto a proposito della colonia marina, il Comitato aveva anche l'altra somma di lire 45.458,50 residui attivi dalla gestione 1918 e 1919 della colonia stessa per cui la somma totale si elevò a lire 385.439,18 che insieme a L. 9073,50, introitate nel 1920, furono conteggiate coll'amministrazione del «Pausillipon» come si rileva dal seguente prospetto:

SOMME RACCOLTE:

Banco di Napoli	L.	100.000,—
Conte Matarazzo	»	100.000,—
Ministero Interno	»	50.000,—
Oblazioni in titoli (Cutolo)	»	32.000,—
» in contanti	»	54.664,85
» diverse	»	9.073,50
Interessi Matarazzo	»	2.298,82
Interessi conto corrente	»	1.017,01
Attivo della colonia marina (residuo degli anni 1918 e 19)	»	45.558,60
Totale	L.	394.612,78

SOMME VERSATE:

1° Per l'acquisto di Villa Santobuono	L.	250.000,00
2° Per l'acquisto di L. 54.000 di rendita (capitale nominale)	»	46.109,95
3° » » di L. 45.000 di rendita	»	38.424,05
4° Denari contanti: *a*) per differenza sulle due partite di rendita acquistata	»	8.554,90
	»	7.134,55
b) per interessi » » »	»	2.298,82
	»	1.017,01
c) introiti diversi	»	9.073,50
5° Titoli	»	32.000,—
Totale	L.	394.612,78

N B. La contabilità generale e tutte le operazioni contabili anche per villa Santobuono, per incarico del Comm. *Miraglia* furono fatte gratuitamente dall'egregio Sig. *Melchiorre* della Direzione generale del Banco.

Come risulta, dal resoconto che precede, la somma delle oblazioni da me primitivamente raccolta non solo non fu in alcun modo impegnata per eventuali spese; ma essa, essendo stata versata a conto corrente sul Banco di Napoli mano mano che s'incassava, fu accresciuta di L. 3315,83 per interessi maturati nelle more del contratto. Mentre ad acquisti di altro materiale e di diversi oggetti, così come è indicato nello inventario dettagliato, annesso allo istrumento di cessione e

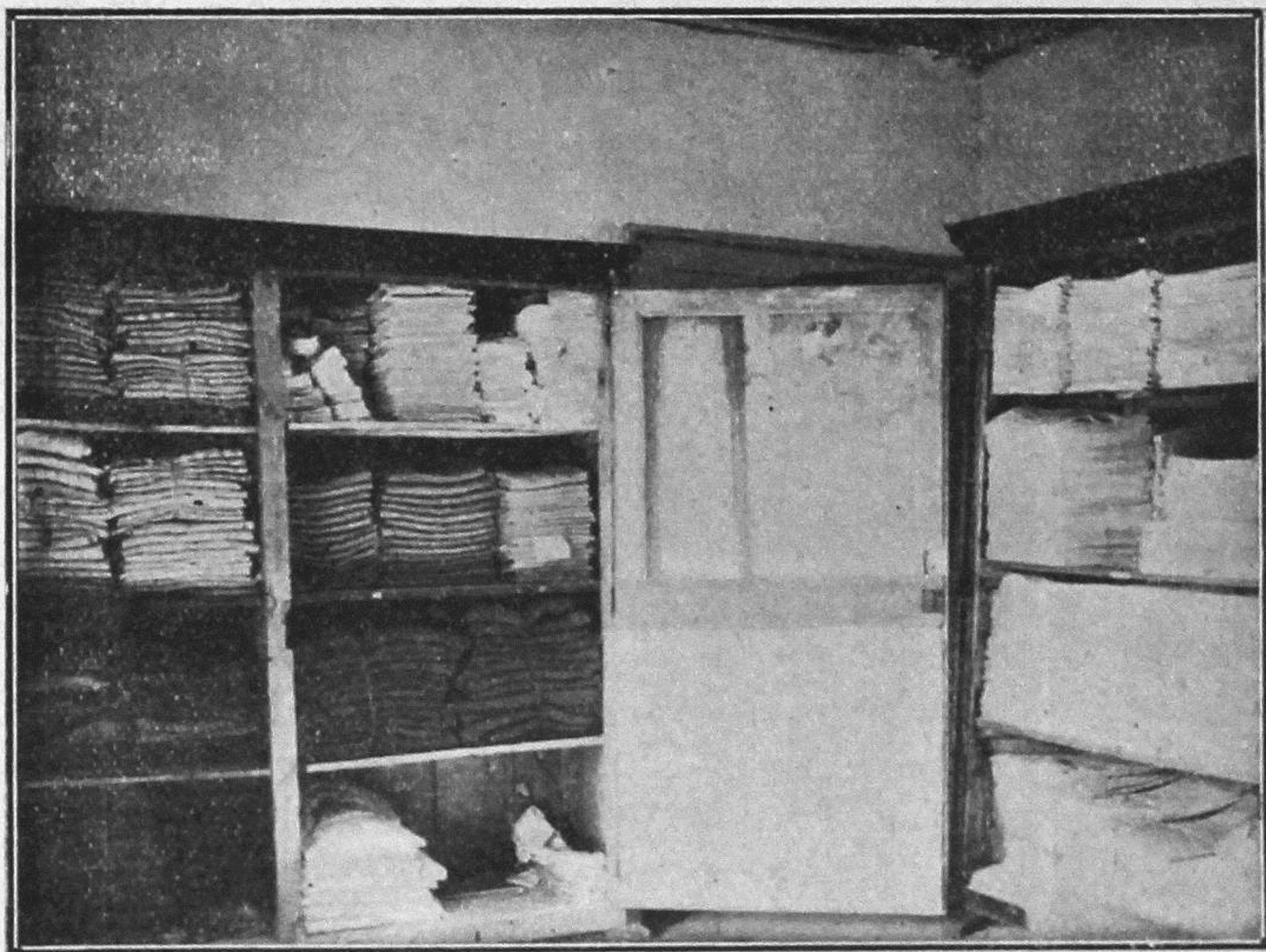



FIG. XVI. *Gli scaffali del pianterreno colla ricca dotazione di biancheria ed indumenti.*

riportato in appendice (allegato II), fu provveduto con altri provventi ed, in parte, con economie sulle indennità a me dovute dall'autorità militare. E per tal modo è stato possibile anche ovviare al fatto del contributo Mele di L. 15mila che, all'ultima ora, venne a mancare, come risulta dagli atti.

Il Preventorio popolare adunque per la profilassi antitubercolare, da me sistemato, organizzato ed arredato aveva bisogno d'una amministrazione per il suo funzionamento. E fu perciò, spontaneamente, offerto a Donna Antonia Nitti, presidente dell'Amministrazione del

« Pausillipon » *perchè meglio ne assicurasse la gestione* e ne favorisse lo sviluppo in conformità degli obblighi da me contratti con i singoli oblatori e col paese. Il preventorio, come dall' atto di consegna del notar Merola, possiede:

I. Un fabbricato centrale con 8 moggia di terreno intorno e casa colonica annessa, oggi trasformata in abitazione per le Suore; parecchi bassi a fronte di strada; due baracche Silvi ed undici padi-

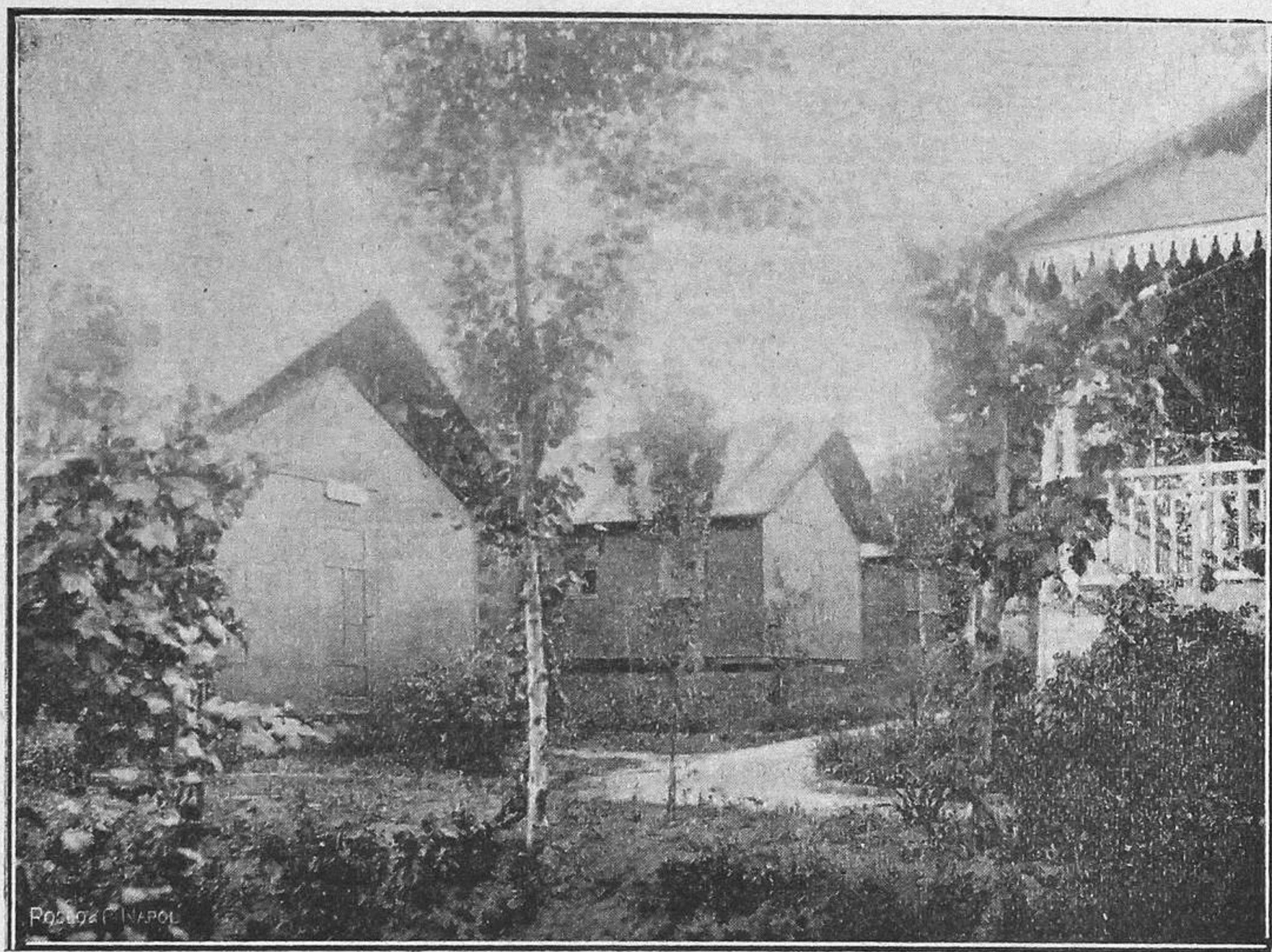



Fig. XVII. *I due padiglioni Döcker a posto.*

glioni Döcker. La provenienza e la destinazione di tutto è chiaramente espresso nel verbale di consegna, che, per maggior chiarimento e sicurezza, è stato allegato all'istrumento di cessione (Allegato II).

II Un fabbricato per *lavanderia*, ed un altro per *cucina* e *refettorio*, costruiti dall'autorità militare;

III L'arredamento completo per circa 250 letti, anche esso in apposito elenco alligato all'istrumento di cessione (Allegato II);

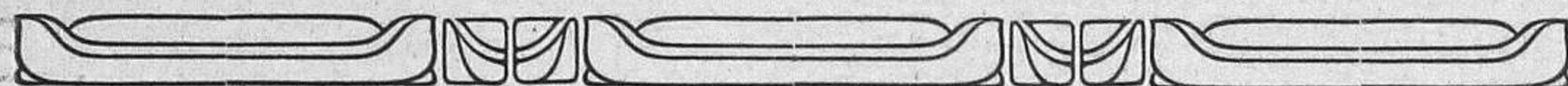
IV. Una Rendita annua propria di circa lire cinquantamila.

A termine di questa relazione a me non resta che esprimere lo augurio che il nostro paese, ora che ha un *preventorio antitubercolare ed una colonia marina* perfettamente organizzati, seguendo lo esempio di altre città, vorrà aumentarne la dotazione per portare l'una e l'altro a quell'effettivo di ricoverandi, che i bisogni di Napoli richiedono.

E son sicuro che l'Amministrazione del « Pausillipon », che ora assumerà e curerà la gestione, e che non ha più le *difficoltà* dei primi passi nè gli *ostacoli* inerenti allo impianto di queste opere, ne possa fare la vera *casa dei bambini più bisognosi, specie della popolazione scolastica di Napoli* colle sue scuole all'aperto e con l'insieme di quelle provvidenze, che il concetto moderno dei *preventorii* richiede e da me iniziate. E di ciò mi danno affidamento le parole dei due consiglieri d'amministrazione Prof. Miranda e Avv. Michele Rubino, i quali, nella tornata del Comitato Provinciale antitubercolare del 26 aprile c. a., « rilevando tutta l'opera da me compiuta, mi « esprimevano grazie e riconoscenza, sicuro d'interpretare i voti del « Presidente S. E. A. Nitti e di tutto il Consiglio di amministrazione « del Pausillipon, *assicurando che l'opera da me creata sarà scrupo- « losamente mantenuta,* così come dalla discussione, avvenuta nel « seno del Comitato, è ampiamente risultato ; ed i cui voti saranno « di guida nello sviluppo avvenire del preventorio ».

Con questa assicurazione, io affido tranquillo l'opera da me compiuta, sicuro che Napoli, che è stata per me sempre così deferente, saprà apprezzare tutto il mio buon volere, anche se non ha potuto essere all'altezza che i bisogni del paese richiedono.

E qui mi corre l'obbligo di rendere le più vive grazie e ricordare ancora coloro che mi coadiuvarono nell'opera, e specialmente S. E. il generale *Morrone*, allora Ministro dalla Guerra ; il prefetto comm. *Menzinger,* il sindaco e tutta l'amministrazione comunale del tempo; il Direttore generale dal Banco di Napoli Comm. Miraglia ; il Direttore generale dalla Sanità pubblica comm. *Lutrario*; il Direttore generale della Sanità militare *Della Valle* ; ed, in special modo, i mie compagni d'ufficio generali *Carino* e *Galli*, colonnello *Salinari;* gli ispettori *Inghilleri* e *Corselli*, i segretari T. C. Mazzini-Volpe ed i maggiori De Crecchio e Biondi.

Finito di stampare a Napoli, Ottobre 1920.

ALLEGATO I.

ELENCO NOMINATIVO dei varî contributi avuti dal Prof. Pascale e conteggiati all' amministrazione del " Pausillipon „ per il preventorio popolare a Villa Santobono.

Conte Matarazzo 100.000	L.	100.000—
Banco di Napoli 100.000	»	100.000—
Ministero degli Interni 50.000	»	50.000—
Cassa Nazionale Infortuni 20.000	»	20.000—
Manifatture Cotoniere Napoletane 10.000	»	10.000—
Banca Italiana di Sconto 3000	»	3.000—
Banco di Roma 3000	»	3.000—
Credito Italiano (V. in fine della sottoscrizione)		
Officine Ferroviarie Meridionali 1000	»	1.000 —
Iutificio Napoletano 1000	»	1.000—
Società Napoletana per le Terme d'Agnano 500	»	500—
Ministero del Tesoro 294	»	294—
Società Prodotti Esplodenti 200	»	200—
Banca Generale Penisola Sorrentina 100	»	100—
Cartelle Cutolo 32.000	»	32.000—
Sorgente degli Uberti Carmine 3000	»	3.000—
Spera Felice 1000	»	1.000—
Istituto Nazionale delle Assicurazioni	»	7.500—
A riportarsi	L.	332.594—

Riporto L.		332.594—
Prof. Cardarelli 100, Cantani 10, D'Amato 10, Di Giovine 5, Faggella 5, Arena 10, Russo 5, Evangelista 5, Cosentino 5, Barberio 5, Franza 5, Stanganelli 2, Sorrentino 5 d'Ambrosio 5, Prusciano 5 Troncone 5,	»	187—
Prof. Castellino 100	»	100—
Prof. Pascale, De Gaetano 50, Torraca 20, Simeoni 20, Romano 20, Coppola 20, De Feo 20, Gargano 20, Aloi 10, Petrucci 10, Piscitelli 10, Scigliano 10, Santoro 10, Iura 10, Cantelmo 10, Tinozzi 10, De Rosa 10, Del Torto 10, Piccoli 10, Pede 10,	»	290—
Prof. Iemma 50, Caronia 10, De Stefano 10, Taglio 10, Kharina 10, Nasso 10, Foti 10, Pentagna 10, Iavarone 10, Mercurio 10, Fabris 10, Piscitelli 10, De Angelis 10.	»	170—
Prof. Stanziale 50, Mendozzi 10, Pisani 5, Chieffi 5, Caputo 10, Pansini 5, Gay 10, Olivieri 10, Marotta 10, Maderna 10, Montanaro 10, Scianatico 10, Rummo 10.	»	155—
Prof. Angelucci 50, Ruggiero 5, d'Alessandro 5, Mazzei 5, Infermieri Clinica Oculistica 10, Infermieri d. 50,	»	125—
Prof. Senise Menotti Bucco Migliaccio 50, Brando 25, Noviello 50, Iuliani 50, d'Angelo 25, del Fico 50, Pane 25, Princi 50, N. N. 10, Avorio 50.	»	385—
Prof. Muscatello 100, Minervini 20.	»	120—
Prof. d'Arrigo 50	»	50—
Prof. V. Bianchi	»	20—
Contessa Millo: Di Donato 10, Di Donato 10, Di Donato 10, Mazzarotta 10, Costantino 10, duchessa d'Airola 100, duca d'Airola 100, Buonocore de Simone 10, de Marsi 30, Cilento 10, Bazzardi 10, de Angelis 10, d'Apreda e Frenza 10, Livio 20, del Pezzo 10, Wateville 10, Buonocore 10, Orsini 10, Vas de Ky 10, del Pico 10, Lezzi 10, d'Angelo 10, Sante 10, Colombino 10, Vetrano 10, Bianco 10, Auricchio 10, Conti Massa 20, Masi 10, Mazzoni 10,		
A riportarsi L.		334.196 —

Riporto L. 334.196,—

Fraccareta 10, di Fraia e Blanco 10, Segrè 10, del Gaizo 20, Frigerio e Poppi 10, Alberti e Conti 10, Giovinazzi, Blanco e Mastrilli 30, Marino 10, Adamoli 10, Conzo 10, Costantini 10, Patroni Griffi 10, del Monte 10, Lezzi 10, Gomez 10, Collerano 10, Millo 10, Lombardi di Torriolo 10, Giusso 10, Banca Lombardi di Torriolo 10, Baracchi 10, de Meis 10, Trani 10, del Galdo 10, Romano 10, Lombardi 10 » 820—

Cav. Cappuccio: Basso 10, Cerfignano 10, Teresi 10, Buesser 10, Rubinato 10, Cacace 10, Lanari 10, Bocci 10, dal Corso 10, Madiano 20, de Pineto 10, Rubinatti 10 » 130—

Minozzi: Minozzi 100, Cosenza 100, Cosenza-Minozzi 100, Minozzi Dertenois 100, Cosenza 25, Cosenza 25, Cosenza 25, Cosenza 25 » 500—

Visconti 25, Giordano 25, de Sanna 100, di Luggo 50, di Lauro 50 » 250—

Caprioli 20 » 20—

Cav. Pietro Campione 100 » 100—

Ing. d'Onofrio Rocco 10 » 10—

Ing. Siano d'Alessio 20, M. D. R. 20 d'Alessio 60 » 100—

Ing. Bellezza N. Credito Umbro 100, Contessa 50, Biagiotti 50, Piscitelli 50, Palladino 50, Società Bancaria d'Acerra 100, Bellezza 50, Traisci 100, Cavalluccio e Torella 50, Gargiulo 50 » 750—

Grassi Materazzo 100, Marulli 10, Trotta 10, N. N. 30, Santamaria Bouchy 100, Cirillo 50, Materazzo 100 » 400—

Ing. Siano Elia 20, Elia 10, Giordano 10, Elia 30, Giordano 10, Rutoli 10, Savastano 10, Elia 20, Maruffi 10 » 130—

Martinelli Ricciardi 10, Ricciardi Nunziante 10, de Simone 10, Nunziante 10, Nunziante 10, Pasevi 10, Consiglio 10, Caprioli 10, Chierchia 10, Masola Ricciardi 10, Centola 10, Centola 10, Latur 10,

A riportarsi L. 337,406—

	Riporto L.	337.406—
Latur 10, de Feo, 10, Beneventano 10, Farina 10, Alfani 10, Latur 10, Centola 10	»	200—
Cav. Iannone Sofio 10, Garolla 10, de Luca 10, Garolla 10, Sofio 20, Sofio 10, Carbone Campagna 10, Garolla 20, Iannone 50	»	150—
Ing. Mendia Rosati 20, Sonsini 10, Messina 20, Scarciglia 100, Pomicino 30, Mina 10, Fiorentino 100, Pitterá 20, Iambelli 40, Compagna 50	»	400—
Cav. Martini de Luca Comitato Organizzazione Civile Pozzuoli 100, Persico 10, Maglione 10, Aiello 20	»	140—
Signori Moscati e Spera	»	500—
Comm. Carmine e On. Angelo Pezzullo	»	500—
S. E. il Cardinale Prisco	»	200—
T. Col. Volpe quale residuo fondi raccolti per le onoranze al prof. Massei	»	340—
T. Col. Volpe	»	100—
Prof. V. Gauthier, Settembrini 5, Sipari 5, Brusca 5, Tommaselli 10, Pagliara 10, Tommaselli 25, Pagliuca 25, Gauthier 15, Gauthier 20	»	120—
Lo Schiavo Dr. Vincenzo, Lo Schiavo 10	»	10—
Dr. Piccoli Gustavo, Piccoli 10, Piccoli 10	»	20—
Dr. Ronchi Giuseppe, Ronchi 20	»	20—
Dr. G. Bussi 5, Quaranta 5, Bussi 5, Riccio 5, Palumbo 5, Di Lauro 5, Starace 5, Palumbo 5, Camerlingo 5, De Blasio 5	»	50—
Dr. Frasca, Bonelli 100, Magliano Villano 10, Pensa 10, Pasquazza 10, Zampino 10, Pollio 10, Cosentino 10, Di Lauro 10, Vaccari 10, Perrelli 10, Menardi 10, Spadavecchia 10, Durio 10, Mastrangelo 10, Sig.na Frasca 35, Locatello 10, Rubello 25	»	300—
Dr. Caizzi, Camposano 1, Parisi 1, Marcaro 1, Vincispera 1, Fallia 1, Russo 1, Ippolito 1, Criscuoli 1, Guglielmi 1, Gaizzi 11	»	20—
Dr. Milone Scalfati 2, N. N. 1, Milone 5, D' Aprea 1, Milone 5, N. N. 6, Martusciello 10, Amitrano 5	»	35—
	A riportarsi L.	340.601—

Riporto L. 340.601

La Manna Vincenti 1, Galli 1, Rubino 0,50, Coppola 2, Di Lorenzo 3, Foggia 1, Andrioli 5, Milardi 9, Ceccarelli 10, Salvadori 3, La Manna 37. » 72,50

Aveta 5, Materazzo 1, Moriniello 1, De Angelis 1, N. N. 1, Buongiovanni 5, Laudato 2, Ambrosino 2, Ferri 5, Napolitano 2. » 25—

Prof. Oro 100. » 100—

Prof. Maglieri 10, D'Alessio 10, Baranello 10, Albino 5, Albino Finizio 5, Allocati 5, Cefaratti 2, Maglieri 3. » 50—

Dr. Battista 10, Prisco 5, Rummo 10, Gelonesi 5, Sebastiani 5, Tschabold 5, Galdo 5. » 45—

Prof. Laccetti, D'Urso 5, Totino Scoppa e Vaccaro 3, N. N. 10,70, Noè 0,30. Del Pezzo 0,50, Desiderio 1. » 20,50

Pomicino 20, Ippolito 10, Bruzzi 50, Siano 20, Morra 10, Calabrese 20, Lombardi 10, Tommazzolli 20, Ricavato vendita biglietti lotteria nell' Ospedale di S. M. Capua 100. » 260—

Dr. Rispoli 100 » 100—

Dr. Pennarola, P. Pennarola 10, N. N. 10, De Santis 5, Campi 5, N. N. 5, Tefariello 5, N. N. 5, De Toledo 10, March. de Carfizzi 10, Franco 20, Cippitelli 5, Patruzzi 10. » 100—

Dr. Autoriello, Rubini Caracciolo 5, Duchessa di Marigliano 50, M. Carignani 20, Autoriello 20, Duchessa di Marigliano 5. » 100—

Dr. Cucca, Carnevale 2, Oliva 1, Fraiese 1, Greppi 1, Cocorullo 1, Marangelo 0,50, Rovani 1, Sammaro 1 Scognamiglio 1, Criscuoli 0,50. » 10—

Dr. Boero Oreste 10, » 10—

Dr. Notarianni, Romano 10, Notarianni 10. » 20—

Dr. Ciampolillo, Dr. Ciampolillo 25, Ciampolillo P. 5, Ciampolillo V. 5, Russo 5, Parisi 2, Monferrato 5, Ciampolillo M. 3. » 50—

Dr. Longo, Coniglio 2, Vinci 1, Dr. Longo 10, Barbe-

A riportarsi L. 341.564—

Riporto L. 341.56

rio 5, Cappabianca 5, Ciampolillo V. 2, Cuomo 2 Di Santo 2, Francacreta 2, Carunchio 5. » 36—

Dr. Frogiuele, Prof. Frogiuele 10, De Tullio 5, Di Santi 10, Cappabianca 10, Barberio 10. » 45—

Dr. G. Giordano, Giordano 10, Carbone 10, Maiello 1, Alfano 2, Fusco 2, Silvestri 2, Frezza 2, Trinchera 1 Carbone Alf. 5, Giliberti 2 » 37—

Dr. Maturi, B. Maturi 20, M. Maturi 5, F. Maturi 5, R. Maturi 5, L. Maturi 5, Luigi e Nicola Maturi 10, A. Maturi 5, Maturi 5, F. Maturi 5, E. Maturi 35. » 100—

Dr. Martusciello, G. Martusciello 10, L. Martusciello 10 » 20—

Dr. Del Monte 5. » 5—

Dr. E. Alì, E. Alì 5, D. Alì 10. » 15—

Dr. Polignani 10, Castronuovo G. 50, Aiello 10, Fabbricatore 20, Prota 10, C. Falcone 20, A. Romano 5. » 125—

Dr. de Paolis 10, Di Ciomma 5, L. De Paolis 5. » 20—

Boezio 50, Saluzzo di Corigliano 100, Russo 15, L. Mastellone 15, Minervini 50, N. Mastelloni 10, De Marinis Stella 20, Midolo 5, Pietrone 25, Pastore 5 » 295—

Aievoli, De Napoli 5, Maurea G. 25, Maurea P. 25, Aievoli 10, Rotondaro P. 10 Rotondaro signora 10 Naddeo 5, N. Lordi 5. » 95—

Prof. De Dominicis » 10—

Dr. Maffei Lodovico, Bufano 10, Valensise 10, Marino 10, Spetrillo 5, Campolongo 5, De Lucia 10, Improta 5 Ascione 5, Napoletano, 5, Speranza 5, » 70—

Dr. Giovene Vincenzo, Giovene 5, Giovene 5, De Florio 3, Giovene 2. » 15—

Dr. Perrone Alfonso, Passarelli 5, De Antonellis 5, Ruggiero 5, Perrone 10, Naspri 10. » 35—

Dr. Romanelii Enzo, Belluzzi 11. » 11—

Dr. Pastena, Pastena 5, Pastena 5, Gentile 5, Radice 5 » 20—

Prof. Iacobelli Filiberto, Iacobelli 100. » 100—

A riportarsi L. 342,618—

Riporto L. 342.618—

Dr. Madera Candido, Ferraro 10, Esposito 5. Scarpati 2 Imparati e Giliberti 3, Ferraro 5, Delapierre 1 De Santis 1. » 27—

Colonnello Bile, Cappabianca Colosimo 10, Cosenza Colosimo 10, Presti 25, Rosano 10, Municchi 5, Spena 10, Spena 10, Tarallo 5, Di Tocco 10, Mazzella 10. » 105—

Antonino Anile, Anile 10. » 10—

D'Urso Alfredo, N. N. 10. » 10—

Dr. Pietro Calcagni, Spada 50, Istituto Arco Mirelli 30, Jaus 20, Rossi 10, De Carolis 10, Calcagni 20, Calcagni 20, Calcagni 20, Stellato 10 Casa 10. » 200—

Direzione di Sanità del X° C. d'A., Col. Galli 10, Col. Volpe 10, Grassi 10, Roccatagliata 10, Galli 10, Punzo 5 Carunchio 10, Minozzi 5, Gen. Galli 10 » 80—

Osp. Milit. Principale (Barile). Cacciapuoti 10, Ferrara 10 Loiacono 10, Cuntari 10, Carusi 10, De Ritis 10 Salvatore Orlando 10, Polini 10, Sarnelli 10, Patruno 10 (Cantafora) Russo 10, Scalfati 10, Pizzini 10, Di Nella 10, Sciuti 10, Silvestri 10, Sgobbo 10, Iraso 10, Vitto-Massei 10, Taliercio 10. » 200—

Osp. Milit. di Cava dei Tirreni » 31,50

Osp. Milit. Villa Ruesch. De Maio 10, Berarducci 10, Forni 10, Gigante 10, Fisari 10, Zuccarello 10, Giordano 10, Costa 10, Brancato 10, Vallone 10, De Palo 5. Villa 5, Buono 5, Martina 5, Canterucci 5, Crovetti 5, Viali, 5, Elia 10, Roberti 10, Scapicchio 10, Danieli 5, Maffettone 5, D'Amore 5, Di Maio 5, Cundari 5, Fazzoli 5, Blundo 10, Mancinelli 5, Ummarino 10. Lombardi 5. » 225—

Osp. Milit. di Caserta, Cantella 10, Ruta 5, Romano 5, De Cesare 5, De Simone 5, Tempesta 5, N. N. 8 » 43—

Osp. Milit. Bausan, De Furia 10, Boero 10, Mori 1, Libroia 10, Valente 10, Gomez 1, Costantino 2, Canino 2, Filosa 2, Pagliuca 2, Daniele 2, Aquila 1,

A riportarsi L. 343.549,50

Riporto L. 343.549,50

Bucci 1, Janni 15, Colletti 10, Farina 10, Bardesono 5, Bardesono di Nigras 5, De Troia 10, De Troia 10, Colletta 5, Porzia Diana 5, Amalia Diana 5, Cruso Argia 1. Cruso Elisa 5, Mitarotonda 10. Postiglione 10. Baldi 10. Falcone 10 » 180—

Osp. Milit. di Gaeta. Sepe 5. N. N. 1.50. Canfora 0.50 Gurrasio 1. Giordano 1. Basile 2. Zambella 1. Nardone 5. Buongiovanni 1. Cerriello 1. Notarianni 3. Lenzi 5.40. Agreste 1. Colella 1. Mezzacapo 1. Calise 3. Curcio 2. Panarano 2. Sarao 2. Tosti 2. Socal 2. De Nobili 2. Lattanza 2. Ferruzza 2. Mariani 2. Baldassarre 2. Tantoli 2. Parlato 2. Altieri 2. Carelli 2. Ruggiero 2. Coppola 2 Carola 2. Scarpato 2. Mazzitelli 2. Mosillo 2. Mercurio 2. Orlando 3. Sotes 5. Conti 2. Parisella 1. Figliozzi 1. Aspri 1. Padula 1. Druina 1. Soc. operaia 5. Congrega Sacr. 5. Cantorano 1, Mayer 10. Masiello 2. Piccirillo 2. Caprio 2- Franciosa 2. Romano 2. Passamanti 2. Laurenzano 2 Viscusi 2. Marano 2 » 129,40

Osp. Milit. S. M. Capua Vetere. Corvino 5. Perrone 2 Migliore 5. Raucci 5. Hlimaszohski 5. Di Tora 5 Capodieci 5. Gomar y Fuestes 5. Romano 1. Migliore 2 » 40—

Convalescenziario di Massalubrense. Capozzi 5. Villani 3 Orsi 2. Persico 1. N. N. 3. De Rogatis 1. Paolella 5. N. N. 2. Cacace 1.40, Di Rocco 1 » 24,40

Osp. Milit. «Napoli 916.» Fiorentino 10. Fiorentino G. 10. Terzi 10. Campione 10. Giustini 23. Caruso 10. Melchiorre 10. Filipponio 10. Di Prisco 10. Nucci 10. De Rosa 10. Reale 10. Mirra 10. Lenzi 10. De Arcangelis 20 » 173—

Osp. Milit. Vitt. Em. Grimaldi 10. D'Aniello 1. Marasco 5. Rossi 2. Cicerale 10. Amato 10. Scaramellino 5. Leone 5. Tieri 5. Pironti 5. D'Alessandro 1

A riportarsi L. 344.096,30

Riporto L. 344.096,30

Pascale 5. Di Murro 5. Sorrentino 5. Lanza 2. Messina 2. Minervini 20. Sorge 20. Scanga 10 Carillo 10. Iavarone 5. Adinolfi 5. De Masellis 5 Cammarota 5. De Francesco 5. Mauro 2. Cernigliaro 5. Bifani 2. De Stefano 10. Leone 5 » 187—

Osp. Milit. di Aversa. Tinto 2. Scarano 2. Spena 2. Brasiello 2. Faraone 2. Pica 1. Crispino 2. Musella 2 Chiacchio 2. Roncati 0.30. Famiglia Bevilacqua 6 Dr. Antonio Caterino 1. Bottigliero 1. Caterino 2 Fasano 5. Pezzella 5. De Cuocis 5. Mastropaolo 3 Falivene 3. Pagano 1. Gagliardi 2. Cassinello 1 Serao 1. Criscuolo 1. D'Amore 1. Tessitore 1. Pagano F. 1. Della Corte 9. Alfieri 1. Miraglia 5 Galdi 1. De Angelis 1. Di Grazia 1. Di Stasio 1 Caputo 1. Paone 1. Scialla 1. Caiazzo 1. Carlino 1 Ursano 1. Grassano 0.50 Pirolo 0.50. Iovane 0.50 Pellegrino 0.50 Fasano 0.50. Martino 0.50 Spadoni 0.50. Olivieri 0.50. Quisquar 0.50. Madrigale 1 Russo 1. Pafesio 1. Pafesio 0.50. Benvenuto 1. Di Nardi 1. Madrigale 1. Magliocca 1. De Giorgio 2 De Stasi 2. Fabozzi 5. Falco 2. Casaburi 2. Grisolia 5. Cardariello 1. Rossi G. 5. Messina 2. Demma 5. Cascella 4. Falco 2. Ursano 2. Letizia 2 De Angelis 1. Di Stasio 1. Cassuto 1. De Cicco 1 Ferraro 1. Licordaro 1. Damiani 1. Cerbone 1 » 135,30

Osp. Milit. di Nocera. Franga 5. Losco 3. Guarino 1 Piscicelli 5. Bove 1. Landolfi 1. Spera 1. Proto 3 De Cesare 1. Silvestri 1. Circolo Valpompeiano 10 Issemann 50. Cirillo 25. Pomilio 5. Perrino 1 Langella 1. Salsano 1. Ruggiero 1. De Simone 1. Pisani 1. de Pascale 1. Orzo 1. Adinolfi 1. Tortora 5 Maiorino 5. Fanni 1. Landolfi 5. Forte 1. Volpicelli 1. De Pasquale 2 Pisanelli 1. Sorriento 2. Pagano 1. Bove 1. D'Urso 5. Totino Scoppa e Vaccaro 3 Iorizzo 0,30. N. N. 10.70. Del Pezzo 0.50. Desiderio 1 » 166,50

A riportarsi L. 344.585,10

Riporto L. 344.585,10

Prof. Scotti (Nosocomio Dentale), Palumbo 2, Traino 1 Carrelli 2, Aprea 1, Di Bernardo 2, De Sillo 1, Scippa 2, Barbato 1, D'Angelo 1, Scotti 10, Perrino 1, Palumbo 1, D'Alessio 1, Vanacore 1, Licenziati 1, Verrusio 1, Guarracino 1, Verde 1, Gargano P. 2, Rennella 2 » 35—

Osp. Milit. di Avellino. Masi 5, De Rensis 5, Esposito 2, Masucci 5. Penta 5. Renzulli 2. Capobianco 5. Finamore 2. Gambacorta 2. De Roberto 5. De Rosa 2. Monachini 2. Padulani 2. Diaferio 1. De Benedetto 2. Di Girolamo 1. Valentini 1. Iovanna 1. Cioffi 1. Landolfi 1. Fata 5. D'Agostino 5 Bruno 2. Guerrino 2. Renna 1. Ciampi 2. Lombardi 1. Testa 1. Astuti 2. Pagliara 5. Marino 1. Vinciguerra 1. Ricciardi 2. Santaniello 1. Solimene 1. D'Amore 2. Siragusa e Lanetti 3. Pagliara 1. Sabato 1. Capobianco 2. » 93—

Convalescenziario Massalubrense. Scalvini 10. Morgan 10 Sorelle Persico 10. Volpe S. 10. Gaetani 10. Saxer 10 Gesario 10. Piromallo 10. Garolla 10. De Marco e Ricci 10. Caracciolo di Sarno 10. Duchessa di Marigliano 10. Giorgini 10. Iovine 10. Gattini 10 D'Esposito 10. Guarracino 10. Albaneta 20. Berlingieri e Quintieri 10. Leosini 10. Capobianco 30 Monti 10. Morvillo 10. Cioffi 10. Iaccarino 10 Capobianco e Salzano 10. Lembo e Scala 10. Castellano e De Nicola 10. Verderese 5, Vinaccia 10 » 325—

Osp. Milit. S. Luigi a Posillipo. Fischetti 5. G. Stefano 1 F. Stefano 1. N. Stefano 1. G. Stefano 1. Nicola 1 Iovine 2. Piccolo 5. Loret 2. Pallulla 5. Reale 5 Alongi 1. N. N. 0.50 Toniarini 1. Fiscuso 1. Bassino 0.50. Bassino L. 0.50. Rossi 1. Tosti 1. Porpora 1. Vassalli 1. Capolongo 1. De Bernardo 1 Ambrosino 1. Mauro 0.50. Crucinio 0.50. Riemma 0.50. Iaccarino 2.50. D'Aniello 2. Delle Camere

A riportarsi L. 345.038,10

Riporto L. 345.038,10

0.50. Iaccarino 0.50. Orlando 3. La Vacca 0.50 Schettini 0.50. Marconelli 1. Catarano 0.50. Cardinale 0.50. Pizzicaro 0.25. Gambardella 0.50. Torricella 0.50. Esposito 0.50. Esposito V. 0.25 Borrelli 0.25. Schiavo 0.25. Salvati 5. N. N. 0.50 N. N. 0.75. Paffol 1. Panola 1. Santori 1. Canciello 3. D'Alessandro A. 1. Cinirri 0.50. Erent 1. Costabile 5. De Francesci 1. Esposito 2. Avolio 1 Eboli 1. Camagna 1. Mauri 5. De Falco 1. Ranfolillo 1. Tangari 2. Severino 2. Stoppani 3. Severino A. 2. Mordiano 5. Mordiano R. 3. Levy 2 Licignani 1. Faselli 1. Aceto 1. Viva 1. Alongi E. 50 » 112,25

Osp. Milit. di Capua. Del Vecchio 3. Del Vecchio T. 1 Del Vecchio R. 1. Del Vecchio M. G. 1. G. G. Del Vecchio 1. L. Del Vecchio 1. Bovusi 0.50. Tuto 0.50. Giuliano 1. Altobelli 2.50. Altobelli 2.50 Mirra 2. Berardinelli 2. Mirra 1. Reale 3. Lopez 1 Mirra U. 1. Natale e Ruggiero 7. Moretti 1. Caruso 2. Ascina 2. Giordano 1. De Vita 5. Valletta 2. Vitagliano 2. Palermo 5. Lanziello 5. Cacace 5. Parenti 1. Carrino 5. Parascandolo 3. Abito 0,30. Lamedea 0.30. Nicoletti 0.20. N. N. 0.20 Fenini 0.20. N. N. 0.20. Giorgini 0.20. Mirella 0.20 Testa 0.20. Pisani 5. Fusco 5. Russo 5 » 88—

Credito Italiano » 500—

Totale L. 345.738,35

ALLEGATO II.

Materiale :: Arredamento :: Biancheria ed oggetti varii, consegnati all'Amministrazione del " Pousillipon „ ... ...

I. Cucina e refettorio.

Una grande cucina in ferro a 4 caldaie (A. M.), 4 grandi armadi di legno abete e dipinto a noce, 1 armadio grande di legno abete con rete per dispensa. Inoltre: 42 bottiglie di vetro, 132 bicchieri di vetro, 40 piatti di terraglie, 6 scodelle di terraglia, 5 portapranzi di legno, 2 portaposate di legno, una guantiera di ferro, 4 caldaie di ferro, 1 forno di campagna, 1 bascule, 2 lavabi.

Nel refettorio che occupa il lato destro si trovano:

3 grandi tavole centrali da pranzo di legno abete, dipinte in grigio, 6 tavoli quadrati di legno abete, 100 sedie di legno.

Nel vano da refettorio che occupa il lato sinistro si trovano:

4 tavole da pranzo di legno abete, 6 tavoli quadrati di legno abete, 100 sediolini di legno.

II. Lavanderia e stufa di disinfezione.

Il padiglione fu costruito dall' Autorità militare, e si compone di un vano, per una lavanderia » Comi», 2 vasche di cemento, una vasca di zinco; e di una stanza per sterilizzazione, in cui si trova una grande stufa Genester Hercher.

III. Casermaggio.

135 letti di ferro bianco a reti metalliche (125 + 15) più 4 colorati, (68 + 15) 83 comodini di ferro verniciati bianchi, 131 sedie di ferro verniciate bianche, 4 sediolini tondi, 7 di ferro verniciati bianchi, 16 sedie di ferro marrone, 100 sedie di legno, 100 sediolini di legno. N. 341 comodini di legno, 300 brande di legno e ferro, 300 cavalletti in legno per le suddette brande (S. E. Millo). N. 6 armadi grandi di legno abete per biancheria, un grande tavolo di legno abete per lavoro, 16 cavalletti di ferro per letti, 4 paia di spalliere di ferro colorate, 16 tavole da letto, 5 aste di ferro per tendine di balconi. Materassi di lana con fodere bianche, con fodere colorate 215 150 + 50 + 15); 139 materassi di crine e 6 di kapok, 191 guanciali di lana con fodere colorate, 6 guanciali di kapok, 139 guanciali di crine; 41 fodere per materassi, 41 fondere per guanciali; N. 5 coperte di lana grigio-chiaro, 33 coperte di lana grigio-scuro, 3 coperte di lana, bianche. N. 133 coperte di lanetta militari. N. 741 copriletti colorati, 1 copriletto bianco. Copripiedi 223.

IV. Biancheria. — (in parte dalla *Croce Rossa Americana*).

1096 lenzuola di tela cotone di dimensioni varie per letti da una piazza, 1145 federe di tela cotone. N. 113 tovaglioli di tela tovagliata, 9 mensali di tela cotone. N. 170 camicie di tela cotone, 80 mutande di tela felpata, 88 corpetti di tela felpata, 20 calzini di cotone N. 154 asciugamani di varie dimensioni di tela cotone, 16 berrettini di mussola, 319 fazzoletti di cotone, 59 maglie di lana, 92 pijamas completi di fustaggine in cotone, 20 vestaglie idem, 74 strofinacci per cucina di filo, 30 camici grigi per servizio di teletta colorata, 18 camici bleu per cucina di tela spigata, 31 sacchette per biancheria di cotone spinato, 28 sacchi nuovi ed usati di tela juta, 28 teli di canape per barelle, 19 teli di juta per barelle, 17 tendine di tela per scaffali, 5 ferri per tendine.

N. 12 pacchi di garza grandi. 2 pacchi di garza piccoli. 135 fasce comuni di cotone. 30 fasce speciali di cotone. 2 taralli per cessi. 19 copripetti per cataplasmi. 90 copripetti semplici. 40 grembiali speciali di fustaggine. 18 camici di tela cotone per sanitari. 5 sacchetti di batufoletti di garza. 40 bende per occhi.

CROCE ROSSA ITALIANA

50 coperte di lana grigia, 50 materassi di lana, 50 guanciali di lana, 100 fodere per materassi T. O., 100 fodere per guanciali di T. O. 19 balle di crine vegetale pei suddetti materassi, 1 Tendone di neutralità.

Materiale servito per le Suore:

1 altare di legno grezzo. 1 secchia di ferro smaltato. 2 gomiti di terra gotta. 2 appoggiapiedi di legno. 1 calamaio. 2 marmitte di ferro smaltato. 1 macchina per caffè. e mestolo. 1 zuccheriera. 1 ferro da stirare. 6 coltelli da tavola. 4 cucchiaini. 8 cucchiai. 8 forchette. 2 cucchiai di legno. 1 ruoto di ferro smaltato. 1 colapasta. 1 tegamino di alluminio. 1 casseruola di rame senza coperchio. 1 paletta pel fuoco. 1 padella. 4 tazze da caffè. 4 piattini per tazze da caffè. 2 guantiere (una in refettorio). 1 insaliera. macino da caffè. imbuto di latta 1. grattugia 1. schiumarola 1. bugia 1. caffettiera di nikel 1.

Oggetti vari.

Una scrivania di legno. 1 armadio di legno con specchiera. 1 attaccapanni di ferro. 1 comò di legno abete. 1 toeletta di legno con specchio e con marmo. 1 comodino di legno con marmo. 1 tavolino di legno bianco.

11 tavolini di ferro piccoli, 1 tavolino di legno, 3 vaschette di ferro smaltato, 4 brocche di ferro smaltato, 7 catinelle, 3 portacatinelle, 1 attaccapanni grande di ferro, 5 attaccapanni piccoli di ferro, 2. attaccapanni di legno 4 panche di legno e ferro per cortile, 1 panca di legno e ferro per cortile. 5. bussole per stanze 8 vasi da notte 11 sedioline rotonde di ferro, 79 portasputacchiere di ferro dipinto in bianco, 53 sputacchiere di ferro smaltato, 79 portasputacchiere di ferro, 2 bidoni di ferro per l'immondizia, 8 vasi da notte di terraglia, 5 portapranzi di legno, 2 portaposate, 4 armadi grandi di legno abete, 8 tavole lunghe di legno abete, 1 bilancia, 9 scaffali grandi di legno per deposito di biancheria ed oggetti diversi.

Un letto di ferro per medicazione. Una barella a ruote smontabile. Una vasca da medicatura. Una cassetta da medicatura, bacinella da medicatura.

Oggetti che sono ancora consegnati alla Superiora Airoldi di S. M. Egiziaca.

1 letto di ferro. 1 scrivania di noce. 1 tavolo a due piani. 2 orologi a sospensione. 5 letti in ferro con cortine. 1 bilancia con pesi. 6 ferri da stirare. 2 fornelli a gas. 5 catinelle di ferro smaltato. 5 portacatinelle di ferro. 5 brocche di terraglia. 1 tavolino di legno ordinario.

MATERIALE ACQUISTATO DALL'AUTORITÀ MILITARE

4 comodini di ferro. 2 sediolini di legno. 28 materassi di lana. 14 materassi di kapok. 30 guanciali di lana. 131 coperte. 100 lenzuola. 250 tovagliuoli. 100 pigiame. 104 cappotti di stoffa grigioverde. 110 cappotti di tela grigia 2 attaccapanni di legno (piccoli). 172 piatti. 3 barilotti. 350 cucchiai. 350 forchette.

Raggi X.

Apparecchio per raggi Rontgen, situati nel padiglione n. 10, apparecchio che il Senatore Pascale ha dichiarato essere stato fornito dalla Ditta Gorla con contributo avuto dal Ministero della Guerra per l'Ospedale (Napoli 1916) e consecutivamente trasferito all' Ospedale S. M. Egiziaca.

Il detto apparecchio si compone:

1 trofoscopio, ortoscopio speciale Gorla per radioscopia in piedi e coricato con compressore e limitatore sistema Gorla, e coppa porta tubi. 1 schermo fluoruscente giallo. 1 tavolo di manovra Gorla. 1 schermo di rinforzo 30 × 40. 1 schermo di rinforzo 24 × 30. 1 schermo di rinforzo 18 × 24. 1 busta di cartone nero porta schermi. 1 chassis portalastra 30 × 40. 1 chassis portalastre 24 × 30. 1 chassis portalastre 18 × 21. 1 torchietto per positive 30 × 40. 1 scolalastre. 1 bicchiere graduato da g. 250 1 stativo Lambers. 1 oliatore. 1 linea aerea con isolatori. 2 bottiglie con tappo smerigliato. 1 apparecchio per raggi X brevetto Scotti Brioschi (Ditta Gorla) con interruttore ad orologio per istantanea. 1 tubo filon per raggi X ad acqua n. 11166. 1 tubo filon per raggi X ad acqua n. 10301. 1 tubo filon per raggi X ad acqua n. 11099. 1 tubo americano piccolo Green and Baner (m. trifoglio) 1 portatubi in legno. 1 paio di guanti anti-X. 1 grembiule anti X. 3 bacinello di porcellana 30 × 40 (rotte). 1 portalampada 2 tazze (una rotta). 4 limitatori di ferro.

MATERIALE DELLA COLONIA MARINA DI PORTICI AVUTO DALLA SANITÀ PUBBLICA

N. 6 padiglioni Döcker. 54 comodini di ferro. 78 lettini di ferro. 54 sgabelli. 30 tavolini di ferro. 1 armadio di disinfezione. 11 armadi per medicinali 1910. 2 armadi per medicinali 1909. 2 guardaroba. 4 armadi per cucina. 1 bagno a doccia. 2 bagnarole di zinco. 100 coperte. 98 tovaglioli. 85 fazzoletti. 87 strofinacci. 27 sacchi nuovi. 4 sacchi speciali. 10 lenzuola impermeabili. 12 brocche di ferro smaltato. 11 catinelle di ferro smaltato. 12 secchie di ferro smaltato. 50 vasi da notte smaltati. 6 vasi da notte smaltati, con coperchio. 12 scaldapiedi. 12 trappole «Vittoria» (tipo medio . 4 Pale di porcellana. 8 Pale di ferro smaltato. 12 mastelli di ferro stagnato. 12 lanterne a mano. 6 Pennelli per latrina (grandi). 22 pennelli per latrina (piccoli). 20 spazzolini per unghie. 2 ceste di vimini. 12 bottiglie di vetro. 60 bicchieri di vetro. 12 scodelle di ferro smaltato. 24 tazze di ferro smaltato. 4 casseruole di ferro smaltato grande e piccole. 1 caffettiera di ferro smaltato. 4 macchine per caffè. 3 mescoli grandi e piccoli di ferro smaltato. 2 zuccheriere di ferro smaltato. 12 bugie. 2 barelle a zaino. 1 enteroclisma. 1 vasca di gomma.

NB. Gestione 1920 vedi retro.

GESTIONE

A) *Attivo*		*Passivo*	
1 Indennità Milit.	L. 12.829,20	1 Stingo (materiale e lavori giardino)	L. 4.295,10
2 » danni	» 3.981,00	2 Roseo (clichés)	» 475,94
3 Transaz. colono	» 2.150,00	3 Di Serio	» 120,00
4 Alberi vecchi	» 200,00	4 Legname e lavorazione	» 1.410,00
5 Contributi	» 9.073,50	5 Leone (colori e vernice	» 1.375,12
6 Banco di Napoli	» 8.140,71	6 Resoconto Suore	» 6.111,14
		7 Contabile	» 300,00
		8 Muratore e manuale	» 260,00
		9 Oggetti di casermaggio	» 6.611,81
		10 Pietra tufo	» 222,30
		11 Meccanico	» 193,00
		12 Rimborso Mele(1)	» 15.000,00
	L. 36.374,41		L. 36.374,41
B) Contributo del Banco	L. 10.000,00	Spese d'acquisto e di cessione al «Pousillipon» Polizza d'assicurazione ecc.	L. 9.984,63

V: «P:» (oltre le somme precedenti V: Istrumento) L. 15,37

(1) Come dalla Contabilità generale per S. M. Egiziaca (R. del Comitato 30 marzo 1919).

PUBBLICAZIONI DEL COMITATO SANITARIO DEL X E XI CORPO D'ARMATA

1. **Storpi - Ciechi - Mutilati degli arti** (Napoli 1916).
2. **L'ospedale "Napoli MCMXVI" 28-X-1916.** (Oggi i bellissimi locali sono stati trasformati per l'Asilo V. Emanuele III per i figli ed orfani dei militari).
3. **La scuola di rieducazione pei mutilati di Lecce** (Oggi trasformata in "Colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra).
4. **L'ospedale S. Maria Egiziaca** oggi adibito per ospedale municipale, della capacità di circa 300 letti, appena sarà ultimato il reparto PASCALE (Napoli 1918).
5. **Le provvidenze sanitarie pei tubercolotici di guerra** *nel dopo guerra* (Riforma Medica 1920).
6. **La tubercolosi e la sua continua progressiva diffusione** (Conferenze popolari 1919-1920).
7. **La legge Maffi per la "Tubercolosi di guerra"** innanzi al Senato (1920-1921).